Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 251

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Mercoledì 21 ottobre 1942 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30 - Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-50. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 4 - Necrologie L. 4 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Brillante attività dell'Aviazione dell'Asse nei cieli dell'Africa e di Malta

Formazione di quadrimotori avversari vittoriosamente affrontata da un nostro ardito cacciatore

Bollettino n. 877

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Egitto, moderata attività terrestre.

L'Aviazione dell'Asse ha agito sulle retrovie nemiche e mitragliato gruppi di automezzi.

Nel cielo di Tobruch, il maresciallo pilota Agostino Guerriero affrontava da solo una formazione di quadrimotori, abbattendone uno in fiamme e colpendone due; quattro altri velivoli britannici erano distrutti in combattimenti da cacciatori germanici.

Reiterati attacchi diurni e notturni sono stati effettuati da formazioni italiane e tedesche contro le basi di Malta. In aspri duelli la caccia avversaria perdeva due apparecchi; quattro altri venivano incendiati al suolo.

Dalle operazioni di guerra della giornata, due aerei non hanno fatto ritorno.

Nel Mediterraneo orientale, durante una ricognizione offensiva, un nostro velivolo ha bombardato da bassa quota un mercantile, danneggiandolo gravemente.

Alla schiera gloriosa dei comandanti italiani di grandi unità caduti sul campo durante la presente guerra, si aggiunge ora il nome del generale Federico Ferrari Orsi, comandante di un Corpo d'Armata sul fronte egiziano.

Magnifica tempra di soldato e di combattente, egli aveva dato in ogni circostanza larga prova del suo personale valore e delle elette sue capacità di capo. Era tra gli ufficiali più decorati del nostro Esercito e, ancora pochi giorni prima della morte, il Führer gli aveva conferito la Croce di ferro di prima classe per i segnalati servigi resi durante la presente campagna.

La nobile esistenza del generale Ferrari Orsi, interamente consacrata alla Patria, si è conclusa nella luce del dovere compiuto fino al sacrificio supremo della vita. Egli ha infatti trovato la morte il 18 ottobre sulle posizioni più avanzate, in mezzo a quei fanti che attendevano di essere guidati da lui alla vittoria.

Fronte egiziano: nostri carri armati autotrasportati vengono scaricati in prossimità delle prime linee
(R. G. Luce - Dessenes)

PER IL VENTENNALE

VALORI

Oggi il «Popolo d'Italia» pubblica questo articolo di Carlo Scorza.

Quanto stiamo per dire suonerà certamente vana retorica per i «pratici» e per coloro che ritengono di essere furbi. Forse anche sembrerà inutile lirismo a molti, e certamente lo sarà per coloro che vivono tra l'incubo della misurazione dello stomaco e l'assillo della valutazione dei beni materiali propri ed altrui.

Dopo venti anni di Regime fascista, in un'epoca turbinosa di ferro e fuoco in cui sono scatenati tutti gli egoismi e gli istinti più brutali, quando parrebbe che dovessero imporsi solamente le forze materiali, noi ripetiamo questa solenne verità che, in definitiva, è la sintesi del pensiero mussoliniano: i valori morali risollevati o creati dal Fascismo debbono — oggi più che mai — vivere, affermarsi, trionfare: se si vuole che il mondo non precipiti nell'abisso della negazione e — in particolare — se si vuole che la nostra Rivoluzione non si appiattisca in un'ordinaria amministrazione, sia pure resa illustre dalle molte opere e leggi e istituti.

Per tutti gli italiani nati, battezzati e cresimati nel Fascismo questa verità è — e resterà — il «credo» dal quale nessuno potrà dipartirsi, senza cadere nell'eresia, e che nessuno potrà mai trascurare, senza tradire.

Questi primi venti anni sono stati formidabili per il Regime nel senso della produttività e costituiscono un miracolo di genialità e di tenacia; ma essi rappresentano un attimo nel cammino della nostra Rivoluzione, quando si consideri il Fascismo costruttore di civiltà e si pensi che le civiltà si misurano a secoli.

I valori morali, ancora e sempre, soprattutto, nonostante tutto!

In ogni epoca non è mai stata cosa straordinaria che l'esplicazione pratica del potere abbia roso e corroso. Non è quindi a stupire se anche alla ciclopica costruzione mussoliniana si siano abbarbicati parassiti tentacolari e nelle connessure insinuanti famelici tarli. Tali elementi si trovano più numerosi e più ingordi allorchè più complessa è l'opera e più ingente la mole degli interessi.

Ma ciò — per gli organismi costituzionalmente sani — conta poco o conta solo agli effetti della profilassi.

Importante è che la costruzione continui a crescere e si irrobustisca. A mano a mano che i piani si sovrappongono, il già costruito si eterna nella storia, mentre parassiti e tarli spariscono: o travolti dalle loro stesse malefatte o distrutti dalla disinfezione che il Regime opera costantemente, anche se insensibilmente.

Allorchè attorno ad un regime totalitario si muovono milioni di uomini con il loro bagaglio di egoismi, ambizioni e vanità, nessuno potrà evitare che non si determinino amarezze, delusioni e scetticismo. Tali manifestazioni restano in superficie se la fede è veramente professata; diventano gravi solo se la fede vacilla.

Non si può d'altra parte pretendere che tutti gli uomini riescano a trovare da se stessi — sempre e spontaneamente — il limite tra il giusto e l'ingiusto, tra il lecito e l'illecito; nè, tanto meno, che tutti indistintamente, vivano in uno stato di continua tensione ideale. Gli uomini sono quelli che sono e vanno presi con tutto il loro carico: accettati o respinti.

Ma la grande macchina della Rivoluzione inesorabilmente procede nella sua opera storica e macina implacabile tutto ciò che le si oppone. Siamo noi che, nella supervalutazione del particolare, spesso non riusciamo a vedere le grandi linee della sua Nazione, mentre i difetti si correggono, le lacune si colmano, i delitti si puniscono, le colpe si redimono. E gli uomini si rinnovano al servizio dell'idea, anche se talvolta i piccoli ripetono l'errore di considerarsi fattori invece che servitori della storia.

Questo complesso formidabile che si chiama Rivoluzione Fascista deve però continuare ad essere permeato da quella potenza misteriosa che da vent'anni lo fa procedere vittoriosamente, come una legge cosmica superiore al tempo e alle vicende.

Questa potenza animatrice della Rivoluzione è — e deve serbarsi — di natura etica-religiosa. Ecco perchè noi siamo convinti che solo i valori morali rappresentano l'eredità più nobile, il potere di propulsione, la vera essenza della nostra mistica.

Dopo vent'anni, non crediamo di peccare di eresia se diciamo che — tessera o non tessera, gradi o non gradi — questo è uno dei momenti

> **Amnistia e condono, in uno Stato forte che combatte per i diritti del suo popolo, non potevano e non possono riguardare i delitti contro la Nazione in guerra, le offese alla personalità stessa dello Stato, alla resistenza militare, finanziaria e alimentare del Paese impegnato nella decisiva lotta. Chi ha tradito la Patria e i combattenti, chi si è reso immemore degli alti doveri che incombono a ogni cittadino nell'attuale momento, chi è stato mosso dalle brame di guadagno illecito, insomma i disertori del fronte interno, non hanno diritto alla clemenza e al perdono.**

più solenni della nostra vita; momento in cui dobbiamo guardarci ben fisso nel chiaro degli occhi, riconoscerci, e proclamare la suprema necessità di continuare a credere immutabilmente in questi principi ed attenerci scrupolosamente ad essi: oggi che incombe su noi la più tremenda responsabilità.

In un indimenticabile autunno chiedemmo al Duce una parola d'ordine per le schiere giovanili che venivano — per sua volontà — a irrobustire le file del Partito. Egli ci dettò: «Credere, Obbedire, Combattere».

Prima: la «fede»! Per essa obbedire, solo per essa combattere. E non è solamente una consegna per ciascuno di noi, sibbene per tutta la collettività nazionale; e non è solo per una stagione di guerra, ma per tutta una vita e per le generazioni che verranno.

Ma è indispensabile «credere» in maniera dogmatica, castigando il pensiero, la lingua e le mani se tentano di peccare. L'inesorabilità deve essere la nostra forza prima contro noi stessi, poi verso gli altri. E avremo fatto sempre poco in confronto a coloro che hanno dato e danno la vita.

Solo chi veramente «crede» oggi può dire di vivere degnamente: chi non «crede», vegeta nel proprio sozzo pantano e i suoi frutti — anche se tronfi e dorati — sono di cenere e tosco. Fascisti e popolo non debbono subire la suggestione del malefico influsso. Occorre invece aver chiari occhi per comprendere in pieno il quadro grandioso degli eventi.

Tra la stragrande maggioranza di chi «crede» e non chiede e non misura la disciplina e l'offerta, e qualche gruppo spregevole che non «crede» affatto o mentisce la fede solo in funzione del proprio interesse, non è possibile stabilire antitesi o conflitto: jene, sciacalli, cani rognosi e vipere meritano semplicemente di essere schiantati.

Il popolo italiano oggi «vive» perchè «crede». Sta a noi fascisti — e solamente a noi — fare in modo che questa fede non sia tradita e che il sacrificio dia frutto di eternità.

Che cosa importa se tutte le mete tracciate dal Duce non sono state ancora raggiunte, e se alcune di esse non sono ancora neanche precise nella mente dei più? E' breve il tempo! E noi siamo certi — religiosamente certi — che Egli vede giusto e giuriamo nel suo destino di vittorioso. Se questa fede — davanti alla quale i puri piegano il ginocchio e gli spuri tremano — costituisce veramente la nostra unica arma e il nostro fulgido scudo, anche quella che è la frase abusata degli «immancabili sviluppi» deve diventare per noi una consegna.

Di fronte a questi supremi valori della fede, diremo quasi che non contano nè le sterminate bonifiche, o le strade lanciate attraverso monti e piani; non le grandiose costruzioni, i sanatori, gli ospedali, le scuole; non i miliardi spesi nell'assistenza del popolo. Senza questi valori, le leggi non hanno significato, gli istituti mancano di solidità; le stesse vittorie militari sarebbero mutilate; le conquiste territoriali resterebbero senza giustificazione storica. O tutte queste conquiste continueranno ad essere illuminate dalla potenza dello spirito che vince il tempo e lo spazio, o si allineeranno come un semplice attivo contabile.

Tutto quanto è stato attuato dal Regime fino ad oggi sarà indubbiamente superato nell'avvenire al solo patto che noi serbiamo al Fascismo integra la sua purezza morale e la sua intransigenza ideale.

Il senso missionario della vita, il senso storico della Nazione, la maestà dello Stato, la morale privata e pubblica, la giustizia per uno e per tutti, la disciplina intesa come forza e non come coercizione, la volontà sempre più decisa di procedere oltre sono gli insegnamenti di Mussolini e debbono restare a base della Rivoluzione: sigillo di nobiltà per i credenti, invarcabile parete per i profittatori.

Nei ventenni che si succederanno, indubbiamente altre delusioni, fallimenti, tradimenti, errori e colpe si verificheranno (anche allora, come oggi, moltiplicati e gonfiati dalla speculazione maligna e dalla eccitazione collettiva) ma immutabili debbono restare gli attributi determinati dal Genio che conduce e illumina questa nostra Rivoluzione.

Contro i valori morali del Fascismo non devono prevalere — e non prevarranno! — quelle forze negatrici e dissolventi dell'invidia, dell'egoismo, della malizia, del danaro, della corruzione, che occultamente o palesemente, hanno accompagnato il cammino di tutti i movimenti politici.

I valori morali saranno gli unici che — temprando le virtù offensive e difensive del popolo — illumineranno di una suprema ragione l'eroismo e il sacrifizio guerriero, faciliteranno e perfezioneranno la Vittoria.

I valori morali saranno gli unici che — dopo la vittoria delle armi — consentiranno ed autorizzeranno l'Italia ad assidersi alta mediatrice di civiltà fra tutti i popoli.

Perchè sono essi — e solamente essi — infine, che legittimano nel Fascismo l'eredità della missione universale di Roma.

Carlo Scorza

Verso la città portuale di Tuapse

Il passaggio delle colonne tedesche tra le foreste in fiamme

La marcia da due direzioni verso la città del Mar Nero - Artiglierie pesanti sulle montagne - Lo stabilimento "Barricata rossa" a Stalingrado completamente isolato

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 20.

Come già nella steppa dinanzi a Stalingrado, anche sulle montagne del Caucaso occidentale i bolscevichi hanno tentato di ritardare l'avanzata germanica con le fiamme.

Qui sono intere foreste che bruciano per vastità di chilometri e chilometri creando una visione apocalittica ed elevando dinanzi alle truppe attaccanti uno schermo di alte fiamme e di denso fumo.

Ma neppure questa volta l'espediente è riuscito a fermare l'incalzante marcia tedesca.

Le zone boscose infatti non sono contigue e negli intermedi terreni spogli di vegetazione le colonne avanzanti si insinuano per i pendii che degradano lungo la pianura costiera.

Dopo l'abbandono della linea difensiva creata dai rossi a difesa di Tuapse, sui crinali delle alture circostanti, i difensori sovietici si sono ritirati su una nuova linea apprestata recentemente nelle immediate vicinanze della importante città marinara. Ma le grosse artiglierie tedesche trasformate con tenace sforzo attraverso le impervie montagne battono già coi loro tiri precisi questa ultima linea di difesa.

L'attacco contro Tuapse si sviluppa da due direzioni principali: da nord-est e cioè attraverso il sistema di profondi valloni nel quale passava la strada ferrata Maicop Tuapse e da nord-ovest cioè lungo le coste e sulla strada che da Novorossisk raggiunge la città contesa.

A nord-est di Tuapse le truppe avanzano in un terreno irto di fortini e opere fortificate così bene mimetizzati che neanche dal cielo si possono individuare.

I reparti d'assalto si insinuano col favore delle tenebre o della nebbia nelle posizioni sovietiche e le prendono di sorpresa.

Qui l'azione procede faticosamente perchè il terreno montagnoso richiede abili sforzi alle truppe che in certi punti sono costrette a superare ripide pareti rocciose.

Il congiungimento in questo importante settore dei due gruppi d'assalto tedeschi operanti per il possesso del passo di Tuapse è un risultato che non mancherà di avere le conseguenze strategiche previste dal Comando germanico.

Anche le colonne avanzanti lungo la costa del Mar Nero hanno conseguito ulteriori successi conquistando una importante strada permanente che porta a Tuapse.

Un corrispondente di guerra germanico paragona l'avanzata in quel settore all'azione di un trapano. «La massa d'assalto si porta immediatamente dinanzi alla barriere montane o alle posizioni fortificate russe mentre il grosso si tiene nascosto nelle valli più arretrate con tutte le sue scorte e servizi.

Espugnata la posizione viene occupata dal grosso con salmerie e servizi logistici mentre l'avanguardia d'assalto si porta dinanzi alla nuova linea o caposaldo di resistenza rosso per compiere lo stesso lavoro. E così via».

Con questa azione assidua, tenace che dura da giorni, gli eroici soldati tedeschi sono ormai giunti dinanzi alle ultime difese rosse stabilite, come dicemmo, a pochi chilometri dalla città. Un nuovo decisivo balzo si sta ora organizzando ed alla sua preparazione concorre efficacemente l'Arma aerea picchiando sul porto, sulle batterie, sulle ferrovie e sulle strade intorno alla città.

Gli osservatori aerei notano lungo le strade nelle immediate vicinanze di Tuapse il congestionamento tipico degli organismi militari che si sfasciano, quella paralisi delle retrovie che è sintomo di prossimo collasso.

* * *

Dal fronte di quella che fu Stalingrado si hanno anche stasera notizie che denotano il normale proseguimento dell'azione, necessariamente lenta.

Negli ambienti militari berlinesi la situazione di Stalingrado viene giudicata senza alcuna impazienza trattandosi di una battaglia strategica e militarmente già vinta da tempo.

Gli ormai colossali impianti della fabbrica «Barricata rossa» ultima posizione rimasta al nemico, sono destinati al graduale smantellamento e rastrellamento. Va notato che lo stabilimento è ormai completamente isolato e che i difensori non possono più ricevere rinforzi nè rifornimenti.

La propaganda nemica che ha inculcato nell'animo primitivo dei soldati russi la convinzione di venire massacrati se fatti prigionieri, è responsabile dell'accanita resistenza tuttavia destinata a cedere.

Alla stessa stregua va considerata la sporadica resistenza di piccoli gruppi di bolscevichi che ancora sbucano di tanto in tanto dai profondi rifugi nelle varie altre parti della città distrutta: la loro lotta non ha più alcuna importanza militare, ma va annoverata fra le azioni dei partigiani.

La battaglia intanto infuria contro l'ultimo bastione della difesa sovietica «Ottobre rosso». Come è noto questa grandiosa acciaieria copre un'area di parecchi chilometri quadrati che si estende, compresi i quartieri operai aggregati alla gigantesca officina, tra la stazione ferroviaria ed il Volga.

A quanto informa stamane il Supremo Comando tedesco le operazioni di polizia dei quartieri cittadini testè occupati dai germanici procedono alacremente.

Uno alla volta vengono eliminati i nidi di resistenza nemici e rastrellate le truppe sovietiche disperse. Le rovine di alcuni blocchi di case sistemate a difesa, hanno dovuto essere fatte sgombrare con le bombe a mano e coi lanciafiamme.

Nel corso di questi combattimenti, mentre reparti tedeschi combattevano contro le truppe nemiche annidate nelle cantine e nei magazzini, dai piani superiori delle case altri gruppi di bolscevichi resistevano tentando di ostacolare l'azione dei tedeschi. Si è dovuto ricorrere alla dinamite per far saltare i muri maestri degli edifici eliminando in tal modo ogni velleità di resistenza. Nel corso di queste operazioni di polizia i reparti germanici hanno incontrato più volte gruppi dispersi sovietici che, piuttosto che abbandonare le posizioni, si sono fatti ammazzare sul posto; altri gruppi riuscendo ad abbandonare non visti le prime posizioni ne raggiungevano altre passando per le cantine intercomunicanti grazie a fori praticati nei muri.

> **«Nessun perdono è ammissibile per coloro che, profittando delle particolari circostanze della guerra, abbiano svolto comunque una attività delittuosa suscettibile di arrecare nocumento alla resistenza economica e morale della Nazione in armi, rendendosi in tal modo colpevoli del più grave crimine che un cittadino possa commettere verso il proprio Paese e verso i soldati che offrono in olocausto alla Patria la loro vita sui campi di battaglia».**
>
> *(Dalla relazione al Re Imperatore sul decreto di amnistia e condono per il Ventennale).*

Dai nuovi fortilizi improvvisati i rossi continuano a sparare sugli attaccanti che devono snidare l'avversario perfino dagli alti forni, dalle cisterne del carburante, da sotto i mucchi di combustibili.

Alcuni cannoni anticarro e parecchi nidi di mitragliatrici erano stati sistemati, con opportuni camuffamenti, perfino dietro le macchine dalla apparenza più innoqua. Le officine presentano, ora, un quadro di distruzione totale, ma il groviglio della ferraglia contorta ed ammucchiata, dei materiali, nonchè le masse delle macerie accumulate ovunque, danno ai bolscevichi ottime possibilità di resistenza. Di tutto il complesso industriale è rimasto solo una foresta di ciminiere in parte mozzate a metà.

Ma la battaglia — precisano questi ambienti autorizzati — non è ancora finita. Perciò le truppe tedesche stanno fortificando le zone conquistate verso le quali vengono fatte affluire nuove armi e munizioni.

Intanto le comunicazioni sovietiche fra le due rive del Volga possono considerarsi cessate. L'Aviazione, benchè ostacolata dal maltempo, si è spinta ancora lungo il corso inferiore del gran fiume per proseguire la sua opera di distruzione su questa ultima strada che unisce il corpo della Russia sovietica alle regioni del Mar Caspio.

NEL CAMPO DI AGRAMANTE

Le «Nazioni Unite» intendono venire maggiormente a contatto.

La resistenza opposta dai sovietici nelle regioni boscose del Caucaso infranta dalle forze germaniche

I due gruppi attaccanti sulla direttrice di Tuapse si sono congiunti -- Continuano le operazioni di rastrellamento nella zona industriale di Stalingrado -- Poderosi attacchi della «Luftwaffe» contro obiettivi militari dell'Inghilterra orientale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 20.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nelle regioni boscose delle montagne del Caucaso l'ostinata resistenza opposta nelle posizioni nemiche è stata infranta, malgrado le cattive condizioni atmosferiche.

Sulla strada del passo di Tuapse i due gruppi d'attacco che erano avanzati da nord e da sud sulla strada stessa si sono congiunti. Nel settore del Terek contrattacchi del nemico sono falliti; 10 apparecchi sovietici sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

Nel sobborgo settentrionale di Stalingrado le truppe germaniche hanno strappato ai sovietici un nuovo gruppo di case. Le operazioni di rastrellamento nella zona della fabbrica di cannoni «Barricata Rossa» proseguono.

Apparecchi da combattimento a debole raggio di azione hanno bombardato specialmente le posizioni potentemente fortificate degli stabilimenti «Ottobre Rosso». Squadriglie di velivoli di combattimento hanno distrutto numerosi treni, un rimorchiatore e sei apparecchi al suolo nella regione del basso Volga.

Sul fronte del Don truppe romene hanno respinto attacchi nemici.

Sul fronte di El Alamein velivoli leggeri da combattimento germanici e italiani hanno attaccato ammassamenti di carri armati e di autocarri britannici.

Apparecchi distruttori hanno abbattuto quattro aerei inglesi. L'azione contro gli aerodromi britannici sull'isola di Malta è stata proseguita dalle Aviazioni tedesca e italiana.

Nel corso della giornata di ieri l'Arma aerea germanica ha effettuato poderosi attacchi su obiettivi militari e officine di armamenti nell'Inghilterra orientale.

Il primo lord dell'Ammiragliato scambia per realtà i propri sogni

Esplicita ammissione delle perdite navali britanniche

ROMA, 20.

Irritato per le continue critiche e deplorazioni che, non soltanto la Russia, ma anche parlamentari e giornali americani e inglesi rivolgono al governo britannico accusandolo di non saper condurre efficacemente la guerra, oggi il primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, ha fatto alla Camera dei Comuni una dichiarazione nella quale, dimenticando la serietà del posto che occupa, ha preteso nientemeno che più di 530 sommergibili dell'Asse sarebbero stati affondati o danneggiati dalla Gran Bretagna o dall'America dall'inizio della guerra. A parte la cifra assolutamente cervellotica, in sostegno della quale Alexander si è ben guardato dal portare il minimo dato, sarebbe interessante conoscere con quale mezzo speciale gli alleati siano riusciti a conoscere la quantità dei sommergibili dell'Asse; ciò che, come è noto, è sempre per il nemico assolutamente incontrollabile. Dopo questa affermazione fantasiosa, nella quale il primo lord dell'Ammiragliato britannico ha scambiato per realtà ciò che è semplicemente un suo sogno, egli ha fatto una ammissione assai interessante che «i maggiori sforzi navali sono stati diretti in modo da tenere libere le comunicazioni marittime degli alleati ed è stato nel fare questo servizio che la marina ha subito le sue più dure perdite».

Alexander ha aggiunto che «queste perdite, disgraziatamente, sono state assai forti anche se giudicate con i livelli massimi raggiunti nel 1914-1918». Ha poi tentato di consolare i suoi ascoltatori sostenendo che le perdite inglesi non sono state vane perchè le «linee marittime sarebbero ancora aperte».

Passando alla tanto discussa questione del secondo fronte, Alexander ha affermato che gli alleati devono ben tener presente «che le nostre possibilità di attuarlo dipendono direttamente dal grado di controllo che noi possiamo esercitare sul mare come pure in aria». Ha concluso parlando della produzione di naviglio da parte degli alleati inventando, per far concorrenza a Roosevelt che detiene ogni primato come giocoliere delle cifre, la capacità di produzione angiosassone in questo campo ed affermando che «l'intera base della strategia alleata dipende dal mantenere le comunicazioni marittime non soltanto per il nostro mantenimento ma anche perchè, in ultima analisi, noi avremo bisogno di infliggere perdite e sconfitte, invece di continuare a prenderne come finora è accaduto».

La gloriosa figura del generale Federico Ferrari-Orsi

Otto decorazioni al valore, un encomio solenne ed una promozione per merito di guerra attestano l'eroismo del combattente in quattro campagne

ROMA, 20.

Il Generale di Divisione in SPE Federico Ferrari-Orsi nacque a Rivoli (Torino) il 18 dicembre 1886.

Promosso sottotenente di cavalleria nel 1913 venne destinato subito dopo in Libia ove partecipò alle numerose operazioni belliche svoltesi negli anni 1914-15, nel sud bengasino, distinguendosi per valore nei combattimenti di Beda Fomi, Langal, Leotafia, Sammo, Zuetina, ed Agedabia sì da meritare una medaglia di bronzo e due croci di guerra al valor militare.

Rimpatriato nel 1916 fu destinato in zona di guerra col Reggimento lanceri «Mantova».

Nel 1920 venne trasferito a domanda nel R.C.T.C. della Libia come comandante di squadrone savari prima e gruppi spahi dopo. Si comportò valorosamente nelle operazioni contro i ribelli a Sidi es Salah (maggio 1922), a Bir Ghem (giugno 1922), a Bir Selas (settembre 1923) e a Ben Ulid (dicembre 1923) ottenendo un encomio solenne, altre due croci di guerra al valor militare.

Dopo una permanenza di due anni in Italia, venne nuovamente destinato in Libia a domanda e vi rimase fino 1930.

Conseguita in tale anno la promozione a colonnello per merito di guerra, fu nominato comandante del reggimento cavalleggeri «Aosta». Assunse successivamente il comando della scuola di applicazione di cavalleria e della scuola centrale delle truppe celeri.

Col grado di generale di brigata conseguito nell'ottobre 1936 fu vice comandante della Divisione motorizzata Trento e, a Udine, della Divisione celere «Eugenio di Savoia».

Di quest'ultima grande unità ebbe il comando all'atto della promozione a generale di Divisione (giugno 1939).

Nel novembre 1940 gli fu affidato il comando del C.D.A. celere che guidò poi nelle operazioni contro la Iugoslavia con decisione e sicurezza. Nell'agosto u. s. venne destinato in A. S. ove assunse il comando del X C.D.A. che ha tenuto fino al giorno della sua morte gloriosa.

100 mila donne tedesche

lavorano nell'azienda agraria statale

BERLINO, 20.

Secondo apprende l'agenzia ufficiosa del Fonte del Lavoro, sono occupate presentemente nella azienda agraria statale germanica 100 mila donne. All'inizio della guerra la Reichbahn dava lavoro a 16 mila donne.

Washington si propone di togliere all'Inghilterra anche il primato navale

Disinvolte dichiarazioni del ministro Knox

BUENOS AIRES, 20.

I giornali indipendenti di questa capitale, ripigliando in esame il discorso rivolto dal ministro della Marina nordamericana agli allievi della scuola navale di New Hamtshire, osservano che il Presidente Roosevelt non deve essere eccessivamente soddisfatto della loquacità dei suoi ministri.

Riportando il programma navale degli Stati Uniti per il 1943, che a detta di Knox contempla la creazione di una flotta che pareggerà per numero e potenza quelle dell'Inghilterra e degli Stati Uniti di anteguerra, i commentatori mettono in evidenza che il ministro Knox non poteva svelare con maggiore disinvoltura il proponimento di Washington di togliere all'Inghilterra il primato navale allontanandola sempre più dai mari e perciò dai mercati del continente.

Questa finalità politica è stata attuata dagli Stati Uniti sin dall'inizio della conflagrazione ed ha dato risultati positivi; ma sino ad ora si era proceduto con cautela e senza chiasso, per non destare allarmi nell'opinione pubblica britannica. Ora il ministro Knox abbandona ogni prudenza e ostenta senza riserbo la volontà imperialistica del suo Paese, tendente all'egemonia assoluta nel continente. L'Inghilterra — osserva un commentatore — non sarà troppo lusingata dalle dichiarazioni di Knox, ma essa non potrà nemmeno protestare come fecero l'Argentina e il Cile dopo le minacce insolenti di Sumner Welles.

Gli Stati Uniti

adotteranno la pena di morte per i sabotatori e le spie

BERLINO, 20.

L'avvocato generale erariale degli Stati Uniti, Biddle, ha presentato al Parlamento un disegno di legge per la sicurezza dello stato che prevede la pena di morte o l'ergastolo per tutti coloro che si renderanno responsabili di atti di sabotaggio, spionaggio, intesa col nemico, ecc. La stessa sorte toccherà ai complici.

Il progetto di legge è oggetto di interesse da parte tedesca in quanto, sia per la forma che per il contenuto, corrisponde ai principii applicati dalle autorità germaniche nei territori occupati. Significa inoltre un riconoscimento del punto di vista tedesco circa i diritti ed i doveri di una potenza belligerante nei confronti delle popolazioni dei territori occupati.

La «Corrispondenza politica - diplomatica» si occupa stamane brevemente della proposta di Biddle. La nota ufficiosa scrive in proposito: «A pochi giorni di distanza dalle dichiarazioni di Molotov, che esaltava come atti altamente patriottici i crimini di sabotaggio, spionaggio, ecct. perpetrati contro le autorità dell'Asse nelle zone occupate, un alto magistrato nord-americano propone ora di varare una legge che prevede pene carcerarie gravissime e perfino la pena di morte per coloro che, a favore di una Potenza nemica, si rendono rei di simili crimini».

La nota della «Wilhelmstrasse» si domanda quale differenza passi tra i criminali che agiscono contro la forza dell'ordine nei Paesi occupati dalla Germania e dall'Italia e quelli dell'America e conclude invitando sarcasticamente Molotov a voler spiegare le ragioni per cui i primi sarebbero dei nobili, eroici patrioti e i secondi invece dei semplici delinquenti punibili con la morte.

A Palazzo Venezia

Il Duce riceve il ministro Rust

ROMA, 20.

Il Duce ha ricevuto il ministro per le Scienze, l'Istruzione e l'Educazione del popolo del Reich, Bernardo Rust, e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio per circa un'ora.

Il rappresentante della cultura germanica all'Accademia d'Italia

ROMA, 20.

Il ministro per le Scienze, l'Istruzione del popolo del Reich, Bernardo Rust, è stato ricevuto nel pomeriggio alla Reale Accademia d'Italia. Accolto ai piedi dello scalone d'onore dal presidente Luigi Federzoni e dal Consiglio accademico al completo, l'ospite, che era accompagnato dal ministro dell'Educazione Nazionale Bottai, è salito nella sala delle prospettive ove ha ricevuto l'omaggio delle autorità intervenute, tra cui erano l'ambasciatore del Reich presso la Reale Corte von Machensen, il Vicesegretario del Partito Ravasio, il governatore, il prefetto, il federale, il preside della provincia, molti accademici d'Italia e i direttori generali dei Dicasteri dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare.

Il Presidente della Reale Accademia d'Italia ha porto subito il benvenuto all'alto rappresentante della cultura germanica dicendosi lieto di accoglierlo nell'insigne casa del rinascimento, ove si alimenta la pura fiamma della vita spirituale dell'Italia nuova, e di ribadire, in occasione della graditissima visita, il concetto di rendere sempre più intensa la collaborazione tra le due forze supreme della storia e della civiltà: la romanità e il germanesimo, affinchè alla vittoria delle armi, che verrà conseguita con assoluta certezza, segua l'opera feconda per stabilire le virtù essenziali della comune civiltà. Quindi l'Ecc. Federzoni ha offerto all'Ecc. Rust egregi esemplari dell'attività culturale dell'Accademia d'Italia, tra cui la superba pubblicazione redatta dagli accademici Luzio e Paribeni su il «Trionfo di Cesare» del Mantegna.

Il ministro Rust ha risposto al saluto e all'omaggio con brevi e fervide parole confermando che nella nuova Europa la vittoria delle armi delle Potenze dell'Asse sarà fertile soprattutto alle ulteriori ardue conquiste dello spirito.

Quindi l'ospite ha visitato la sala del Sodoma e, disceso al pianterreno, quelle di Galatea e di Psiche.

Stamane il ministro Rust ed il suo seguito si sono recati a Tivoli dove hanno visitato Villa Adriana, Villa d'Este ed il Museo di etnografia italiana, presenti il segretario federale dell'Urbe ed il presidente del Museo stesso gr. uff. Ceccarelli.

Quindi l'Ecc. Rust è stato accompagnato dal ministro Bottai ad una visita ai ricoverati all'Ospedale militare del Celio ed, in seguito, ha partecipato al ricevimento offerto dal presidente dell'Accademia d'Italia. Dopo un trattenimento musicale offerto dall'ambasciatore del Reich, il ministro Rust ed il suo seguito sono ripartiti alla volta di Vienna.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Direttive del Prefetto al Podestà della provincia

Il Prefetto ha diramato la seguente circolare ai Podestà e Commissari prefettizi della provincia:

«In questo periodo, in cui, con le Forze Armate, partecipa alla guerra tutto il popolo italiano, in atto di dedizione, di fierezza, di fede nel Duce, che equivale a certezza di trionfo, debbo rinnovarvi le seguenti raccomandazioni di:

1) dare costante esempio di previdenza, di attività, di energia, di comprensione del dovere; 2) intensificare il funzionamento delle Commissioni comunali per l'alimentazione, secondo le superiori direttive illustrate nel rapporto del 15 settembre u. s.; 3) cooperare con i Segretari dei Fasci nel campo dell'assistenza ai camerati in armi ed alle loro famiglie; 4) vigilare sui conferimenti agli ammassi; 5) non trascurare le esigenze del pubblico nei riguardi dell'igiene, della sanità, della polizia locale; 6) ricordare al personale dipendente che la sua prestazione non è atto economico, ma di natura squisitamente morale; che è doveroso conservare decoro, obbedienza ai superiori, garbatezza verso il pubblico, specialmente bisognoso, che deve essere ascoltato con pazienza ed umanità; 7) fare del Comune un elemento attivo, in specie nel campo della vigilanza sulle assegnazioni, distribuzioni e consumi dei generi contingentati e razionati; 8) limitare le pubbliche spese; 9) fare rigorosamente osservare i prezzi e denunciare senza riguardi di sorta frodi, incette, occultamento di generi; 10) illustrare al pubblico, in ogni occasione, le finalità politiche e morali del blocco dei prezzi, consistente nel garantire la continuità e regolarità degli approvvigionamenti ed evitare indebite speculazioni e turbamenti della produzione e della distribuzione; 11) fare tempestivamente le mensili richieste di petrolio e carburo occorrenti alle case sprovviste di illuminazione elettrica, perchè possano essere soddisfatte nei limiti delle disponibilità; 12) evitare in modo assoluto l'adozione di provvedimenti non consentiti dalle leggi vigenti, e che riguardano blocco di prodotti locali od aumento di prezzi dei generi razionati; 13) secondare con tutti i mezzi a disposizione l'attuazione dei piani provinciali delle colture, agendo d'intesa con gli Enti preposti a tale attuazione; 14) esercitare instancabile quotidiana vigilanza sull'ufficio comunale addetto al razionamento e tesseramento, al rilascio di bollette di macinazione, di carte annonarie; controllare le prenotazioni, le contabilità di carico e scarico degli esercenti, le giacenze, la rispondenza delle quantità assegnate, mediante i mod. C, a quelle registrate nelle schede contabili, le vendite effettuate, ecc.; 15) applicare tutte le norme vigenti pel trattamento alimentare ed assistenziale a favore dei lavoratori.

Nell'assolvimento dei vostri gravosi compiti, in piena e cameratesca solidarietà con le gerarchie politiche, abbiate la consapevolezza dell'ora, nella quale il Duce della Rivoluzione e Capo del Governo, il Duce della pace e della guerra, imprime a tutta un'epoca il suo nome, il suo stile, il suo spirito.

Rispettiamone ed eseguiamone quindi gli ordini e le leggi, che mirano alla realizzazione d'una Italia definitivamente grande. Consideriate che la bandiera dell'amor patrio — secondo il pensiero di un grande italiano — è issata al culmine della passione eroica, alla cima della volontà umana e sovrumana di patire, lottare e resistere; che il nostro popolo porta l'impero nel sangue, e che in esso l'umanità si esprime coi suoi valori più alti, ai quali la Storia darà sempre ragione; che l'Italia, con il valore delle sue Forze Armate e con la disciplina del suo popolo, sta per compiere la definitiva affermazione di se stessa nei suoi valori millenari e nel suo incontestabile diritto ad allargare il campo della sua inesauribile e inarrestabile potenza ed a tornare, regolatrice suprema del suo mare, alla grandezza epica dei fatti e dei fati».

Nomina di Podestà

Con R. Decreto in corso, il fascista Ilio Olivo, già Commissario Prefettizio, è stato nominato Podestà di Talmassons.

Alla direzione dell'ufficio controllo formaggi

La sede centrale di Roma dell'Ufficio Controllo Formaggi ha disposto, in data 16 corrente, che la direzione della Sezione Tecnica Staccata dell'Ufficio Controllo Formaggi di Udine sia affidata al camerata Ismaele Negri, in sostituzione del camerata geom. Livio Sabbadini, destinato ad altro incarico.

In pari data, in qualità d'ispettore della Sezione stessa, è stato designato il fascista Giovanni Dal Brollo.

Disciplina patate e frutta secca

Perdurando manifestazioni di inosservanza della disciplina degli ammassi delle patate, si avvertono ancora una volta i produttori che, dedotte le quantità precise che possono trattenere per i bisogni familiari e aziendali (zootecnici e di semina) essi hanno l'obbligo di vendere tutte le eccedenze alle Ditte incaricate, che sono tenute a distribuire il prodotto secondo i piani di approvvigionamento formulati dal Ministero dell'Agricoltura.

Il Prefetto ricorda poi agli interessati che vige quest'anno l'ammasso delle noci, dei pistacchi e pinoli e che il provvedimento mira a consentire la manovra della produzione complessiva e la conseguente ripartizione del prodotto ai vari consumi.

Mercato all'ingrosso della frutta e verdura

18 corrente - affluite: ORTAGLIE patate q.li 344.30; cipolle q.li 943; ortaglie e legumi in sorte q.li 313.25; patate dolci: q.li 47 — FRUTTA: mele q.li 97; pere q.li 822.20; altra frutta in sorte q.li 567.50 — AGRUMI: limoni q.li 43.50.

19 ottobre - affluite: ORTAGLIE patate q.li 387.47; cipolle q.li 943; ortaglie e legumi in sorte q.li 536.40; patate dolci q.li 47 — FRUTTA: mele q.li 34; pere q.li 822.20; altra frutta in sorte: q.li 584.66. AGRUMI: limoni q.li 43.50.

Riunione della Consulta del Comune

Presieduta dal Vice Podestà commendatore Lorenzo Alciati, con l'assistenza del Segretario Generale del Comune dott. Giovanni Stecconi, ha avuto luogo la riunione della Consulta Municipale.

Erano presenti i consultori: co. Antonio Beretta; rag. Pietro Tribaudino; Edoardo Tamburlini; Giuseppe Rubich; Antonio Dorio; rag. Luigi Bon; ing. Plinio Polverosi; Enos Gosparini; Arrigo Galliussi; Enrico Frescotti.

Prima di passare agli argomenti posti all'ordine del giorno, il Vice Podestà ha comunicato l'avvenuto ristabilimento in salute del Podestà, dando lettura del telegramma di saluto e di ringraziamento che il Podestà — assente per servizio — ha diretto ai componenti la Consulta.

Fra i più importanti argomenti trattati e sui quali la Consulta ha espresso parere unanime favorevole sono:

— Sottoscrizione di lire 10.000 nominali in Buoni del Tesoro novennali 4 per cento scadenza 15 settembre 1951.

— Agevolazioni in materia di tasse e diritti fissi per trasporto di salme di militari deceduti per cause di guerra o di servizio.

— Mantenimento per i prossimi esercizi delle maggiorazioni d'imposta di consumo sulle carni, sulla energia elettrica per l'illuminazione e sul gas.

— Aumento dello stanziamento di alcuni articoli di spesa del bilancio in corso, mediante storno del fabbisogno dai fondi di altre categorie del bilancio stesso.

— Contributo del Comune di lire 3.500 al Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame» per la costruzione di una nuova traversa stradale per stabilire un collegamento diretto fra la frazione di Laipacco e la via del Bon in prossimità del passaggio a livello della ferrovia Udine-Cividale.

Sono anche stati esaminati parecchi casi di ricoveri di ammalati e di indigenti inabili presso luoghi di cura o di ricovero, nonchè provvedimenti a favore del personale comunale sui quali tutta la Consulta ha dato il proprio parere favorevole.

Infine il Vice Podestà ha trattenuto la Consulta su alcuni problemi di carattere locale, aventi attinenza con la particolare situazione dell'attuale momento.

G. U. F.

Orario degli esami R. Università di Napoli

Nella sede del Guf è visibile l'orario degli esami della Regia Università di Napoli.

Borse di studio e concorsi dell'Università di Bologna

Facoltà di Lettere e Filosofia

Sono visibili presso la sede del G.U.F. i seguenti bandi di concorso indetti dalla Facoltà di Lettere e Filosofia della R. Università di Bologna:

«Premio Luigi Jacopini» (L. 250), fra i laureati dell'ultimo anno scolastico, che non si siano mai ritirati da alcuna prova d'esame, che non siano mai stati riprovati e non abbiano ricevuto punizioni disciplinari.

«Sussidi» dell'amministrazione comunale di Bologna (L. 900), da assegnarsi per l'anno accademico 1942-43 a favore di giovani che si propongano di frequentare fino dal 1° anno, come studenti, il corso di lettere o di filosofia nell'università felsinea. Il concorso si fa per esami.

«Sussidi» della amministrazione provinciale di Bologna (L. 500), da assegnarsi nell'anno accademico 1942-43 a favore dei giovani iscritti come studenti al primo anno o ad un anno successivo del corso di lettere o di filosofia. Il concorso è per esami.

Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali

«Borsa di studio Montanari Merlani» (L. 3500), per i laureandi in matematica pura che abbiano superato, con una media di punti non inferiore a ventisette, almeno tre esami nelle materie del secondo biennio, fra quelle consigliate dalla Facoltà.

«Assegno della fondazione Carlo Emery» (L. 1200), per ricerche di carattere sperimentale o sistematico in biologia animale e specialmente in Zoologia, da compiersi nei laboratori biologici della Facoltà.

«Premio Guglielmo Marconi» (lire 250), che sarà conferito senza speciale concorso a quel laureato in Ingegneria che maggiormente si sia distinto nel corso dei suoi studi, tenendosi speciale conto di eventuali lavori o ricerche.

«Premio Augusto Righi» (L. 500), che sarà conferito per incoraggiare la ricerca sperimentale nel campo della fisica pura e applicata, ad un laureato in qualsiasi sessione del 1941-42.

«Premio dott. don Luigi Ungarelli» (L. 200), al migliore laureato dell'ultimo triennio in qualsiasi ramo d'insegnamento della facoltà.

«Premio dott.ssa Myriam Borsari» (L. 1000), conferito annualmente alternativamente ad un laureato (o laureata) in Chimica e Farmacia o Farmacia nell'Università di Bologna. Per il corrente anno accademico è messo a concorso a favore di un laureato (o laureata) in Farmacia.

Gli aspiranti alle Borse ed ai Premi di cui sopra dovranno comprovare la loro iscrizione al P.N.F. o al G.U.F.

Il servizio automobilistico Cavazzo-Tolmezzo ripristinato

In seguito all'interessamento dell'Ecc. il Prefetto, è stato ripristinato da ieri il servizio d'autocorriera fra Cavazzo Carnico e Tolmezzo. L'orario per i viaggiatori sull'intera linea Tolmezzo-Udine è quindi il seguente: partenza da Tolmezzo alle ore 6.20 con arrivo a Udine (piazza Venerio) alle ore 8.45; partenza da Udine alle ore 17.20 con arrivo a Tolmezzo alle ore 20.

ATTI FEDERALI

Fascio di Montereale Cellina

In data 30 settembre il camerata Ettore Bentivegna, è stato sostituito nella carica di Segretario del Fascio di Combattimento di Montereale Cellina, dal Fascista Giuseppe Guglielmi, iscritto al P.N.F. dal 11-11-1925.

IL SEGRETARIO FEDERALE

VALORE FRIULANO

La Croce di ferro al ten. Piero De Mezzo

Il volontario di guerra dott. Piero De Mezzo da Udine, tenente di Artiglieria, appartenente alla Divisione «Trento» è stato decorato della Croce di ferro germanica di secondo grado, in riconoscimento dell'ardimento e del valore dimostrati durante le ultime azioni vittoriose combattute sul fronte dell'Egitto.

Il ten. De Mezzo si trova infatti da una ventina di mesi in A. S., sempre distinguendosi per il suo comportamento di autentico combattente, per i suoi elevati sentimenti di soldato e di cittadino italiano. Vivissimi rallegramenti.

Il XXII annuale del Fascio di Udine

Ieri, 20 ottobre, ricorreva il XXII annuale della fondazione del Fascio di Combattimento di Udine.

In questa ricorrenza è stato reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

Con lo stesso animo di allora — quando un pugno di audaci si raccolse intorno al nero gagliardetto — gli squadristi udinesi sono [illegible] di servire il Duce e l'Italia fascista.

Il ricordo delle ore perigliose della vigilia è viatico di fede nella luce delle mete raggiunte, ed alimenta la certezza nella vittoria della Patria in armi.

Unione Commercianti

Ai grossisti della provincia di generi alimentari

I grossisti di generi alimentari della provincia sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà nella sede dell'Unione, giovedì 22 corrente, alle ore 15,30, per trattare vari argomenti posti all'ordine del giorno.

Alla vigilia della commemorazione di Zorutti

Un acuto giudizio sul Poeta

Nell'Antologia della letteratura friulana stampata or sono tre lustri, Bindo Chiurlo, nel riprodurre un saggio delle poesie di Pietro Zorutti, ha avuto occasione di esprimere su di esso giudizi originali ed acuti, meritevoli d'essere conosciuti anche dal gran pubblico, che generalmente non legge libri.

Abbiamo chiesto all'Autore il consenso di ristampare nel nostro giornale il capitolo relativo a Zorutti, pregandolo di aggiungervi qualche cosa per la parte giocosa, ed egli si è affrettato a concederlo, facendo seguire al capitolo, con poche parole di saldatura, un altro brano, tolto dalla «Letteratura» [illegible] prof. Chiurlo.

Ecco, il cenno completo [illegible] alla vigilia della solenne commemorazione di Pietro Zorutti che si terrà qui a Udine domani [illegible] del Friuli.

E' accanto al Colloredo, il massimo poeta dialettale friulano. Con lui — come subito videro i contemporanei ed egli stesso ebbe chiara coscienza — [illegible] nostra letteratura.

Della vita è presto detto. Nato il 27 dicembre 1792 a Lonzano di San Lorenzo di Nebola, nel Collio, da famiglia di recente nobiltà civile, [illegible] dovette lasciare gli studi che stava compiendo [illegible] Cividale, a Udine, ed entrare nel 1814 a [illegible] l'Intendenza di Finanza [illegible] sino al 1854. A mantenere la madre, la sorella [illegible] 23 febbraio 1867. [illegible]

[illegible]

tutto un piccolo mondo che vive frammentario nelle vivaci macchiette del *lunari*, mentre le poesie maggiori, accanto a tratti felici, risentono troppo di quella prolissità che è difetto congenito dei poeti burleschi. Mondo provinciale codesto, senza note di grande contenenza umana, talvolta troppo generico per essere udinese, tal altra troppo ristretto per essere umano. Ma, spesso, che rara vigoria epigrammatica! anche questa mai traducibile, per la forza che assume, nella schietta, immediata espressione popolare.

Bindo Chiurlo

Nelle discussioni e negli incitamenti dei giornali (tra i primi il nostro) affinchè fosse degnamente ricordato l'anniversario della nascita del Poeta, si è accennato anche ad uno studio dello stesso professor Chiurlo, stampato nel 1912 in fine all'edizione cronologica delle poesie di Zorutti, studio assai interessante anche perchè spiega con copia di particolari l'ambiente zoruttiano, facendo meglio apprezzare così l'opera del poeta.

Confidiamo che anche questo lavoro possa vedere la luce in questo periodo commemorativo.

Il cantore della Furlania

nel teatro di Arturo Feruglio

Titute Laiele, detto Arturo Feruglio, ha voluto portare il suo contributo alle celebrazioni del centocinquantenario della nascita di Pietro Zorutti ed ha ristampato due sue commedie ispirate, appunto alla vita del massimo poeta di furlania. Certamente molti lettori le conoscono già, conoscono già la malinconia di «In cil 'e je une stele!...» e lo scherzo («fufigne» la chiama l'autore) di «L'ultin di carnevâl là di Piet». Ma non importa. Poi chè Arturo Feruglio ci rimette fra le mani, fresco ancora di tipografia, il volumetto, noi lo rileggiamo volentieri e volentieri ne parliamo.

Chi non sa di questo nostro scrittore, che è certamente il più commosso scrittore friulano vivente? Il suo «lunari» ormai famoso e le tante cose stampate e portate sulle scene — ultima, e non dimenticata, «I purcine!» — lo hanno reso noto, e anche caro a un pubblico vasto e vario: noto per quella vena generosa che gli dà modo ogni anno di offrirci tante linde pagine di prosa friulana, caro per quella semplicità e schiettezza così aderenti al carattere della nostra gente, per quell'affetto, per quell'amore che vibra in quelle pagine che ne trabocca, sovente accompagnato da una sincera nota di rimpianto che vien fuori di fra i guizzi di un umorismo bonario, borghigiano. E che ci sia l'afflato della poesia, cioè dell'arte, è dimostrato dal fatto che nonostante il trasporto sentimentale l'opera di Arturo Feruglio non è bacata di sentimentalismo, che nonostante l'abbandono alla commozione non si stempera e si snerva nel patetico.

In «In cil 'e je une stele!...» il Feruglio vuole darci in sintesi la vita di Pietro Zorutti con tutto il suo risentito chiaroscuro: il poeta l'innamorato, il sacrificato ad un umile impiego; quello che ride quello che piange, quello che spera nell'avvenire, quello che ripiega senza più speranze sul passato. Tre atti rapidi corrispondenti alla giovinezza piena di sole, alla grigia prima vecchiaia già disillusa e che s'affanna a nascondere le pene del cuore dietro la maschera del caposcarico, la vecchiaia ultima quando soltanto i ricordi lontani ormai non sono divenuti cenere. Nel primo atto è mattina di vigilia di Pasqua nel secondo è pomeriggio di primo giorno di quaresima, nel terzo è la sera fatale della morte, la sera del 23 febbraio 1867. Anche le stagioni e le ore stanno ad indicare il clima dell'anima.

Ma nell'arte di Feruglio più intensa e genuina è sempre la nota nostalgica, la nota del rimpianto. In lui quel vedere straordinariamente bello tutto ciò che il tempo ha allontanato o addirittura cancellato ha vibrazioni vive, appassionate, dolorose. Tutto, nell'opera di Feruglio, quello che è migliore è passato. Lo noti subito nel motivo ricorrente dei suoi scritti che è il parlare della gente: un parlare degli udinesi d'altri tempi, del popolo di alcuni decenni fa, dove anche il serpeggiare della malizia, o il guizzare della satira e della beffa, o l'irrompere dell'ira non smagliano mai lo spesso tessuto morale, non smantellano il solido e semplice edificio dell'educazione, non macchiano la castità di un costume provincialotto, sì, ma sano e tenace nel difendere i valori tradizionali della vita. Così è che «In cil 'e jè une stele!...» l'atto in cui scorre il sangue più vivo dell'ispirazione in cui il Feruglio, trova gli accenti più suoi e, con gli accenti, una più immediata e calda comunicativa, è il terzo dove appunto Zorutti, ormai prossimo a morire, sente che soltanto nel passato egli può ancora vivere e amare chè ora il vuoto lo circonda tutti avendolo abbandonato: la sposa, il figlio, la vena poetica, gli amici, gli ammiratori, la popolarità. Lontana è primavera, la «benedete stagion!». La richiama la piccola Luziute:

Ploviisine minudine,
Lizerine,
Tu vens jù cussì cidine
Senze tons e senza lamps,
E tu dâs di bevi ai ciamps.

Ma è tardi ormai, e non valgono i richiami.

In cil 'e jè une stele,
La stele dal Signôr!...

Cade la testa del poeta sullo schienale del seggiolone. Quella radiosa mattina di vigilia di Pasqua è laggiù, lontano lontano, cancellata ormai. — *Sst, Luziute nò sta fâ...! Sior Pieri al duâr!...*

La seconda commedia, «L'ultin di carnevâl là di Piet» andrà in scena domani sera al Puccini nel corso della manifestazione zoruttiana. E' un atto, uno scherzo dove l'umorismo di Arturo Feruglio tratteggia l'ambiente caratteristico udinese del '48 e dove Pietro Zorutti è colto in un tratto della sua vita di buontempone capace di combinare sapidi scherzi ma anche di accomodare pasticci.

Poi, nel libretto, c'è un'altra commediola in un atto, «Lis cicinis dal papà», pur essa già stampata sull'«Avanti cul brun!» e nella quale Feruglio si diverte a tracciare la caricatura della vanità e dell'egoismo femminile.

a. mnz.

Arturo Feruglio - Scene Friulane - «Avanti cul brun!», ed. - 1942 - Lire 6.

"Barbe lunghe penne al vento,"

Una rivista dei goliardi alle armi a Tarcento

Sabato e domenica p. v. i goliardi alle armi dei battaglioni «Cividale» e «Gemona» presenteranno al Teatro Comunale di Tarcento una rivista alpina in due tempi e quattro quadri dal titolo «Barbe lunghe penne al vento». Autori, attori, orchestra e cori sono formati esclusivamente dagli universitari in grigioverde, i quali, con la loro gaia spensieratezza, faranno passare ore di allegria e di giocondità agli spettatori. Nello spettacolo, fra le altre attrazioni, figurerà un interessantissimo numero «8 balletto hawayane 8» (le più belle gambe dell'arcipelago). Direttore concertatore d'orchestra Pallavicini, annunciatore il cronista Lampo Pomini. I biglietti sono in vendita presso il caffè Fant ed il Teatro Comunale di Tarcento. L'incasso sarà devoluto a favore delle famiglie bisognose degli alpini. Non mancherà perciò l'adesione spontanea degli appassionati, i quali così, oltre che passare alcune ore di allegria goliardica, contribuiranno a fare del bene. In città l'attesa è vivissima: si sta pensando ad un servizio pubblico di trasporto Udine-Tarcento e ritorno, poichè gli spettacoli si ripeteranno, dopo la sera di sabato, domenica alle ore 14,30 e alle ore 20,30.

Saluti di combattenti

Riceviamo il seguente messaggio:

«Dal fronte, i seguenti alpini del Battaglione Cividale, seguono con vivo interesse «Il Popolo del Friuli» e a mezzo suo inviano i migliori saluti alle rispettive famiglie e fidanzate, assicurando di godere ottima salute:

S.Tenente Pierluigi Castagnoli; sergente Romeo Degano da Udine; caporalmaggiore Onorio Serravalli da Gemona del Friuli; alpino Mario Martinis da Tarcento; alpino Alfredo De Paoli da Spilimbergo; alpino Antenore Pontoni; alpino Angelo Titon da Udine; alpino Angelo Rosso».

Rinnovo dell'esonero dalla requisizione militare dei mezzi di trasporto

Il Consiglio Prov. delle Corporazioni informa gli interessati che le domande di rinnovo dell'esonero dalla requisizione militare per l'anno 1943, dei mezzi di trasporto (autocarri, rimorchi e cavalli) precettati e già esonerati dall'autorità Militare per il 1942, dovranno essere redatte su carta da bollo da L. 6 e presentate al Consiglio surriferito, *non oltre il 20 novembre 1942 XXI*.

Le domande delle aziende industriali tendenti ad ottenere l'esonero di cui sopra, dovranno essere inoltrate al Presidente del Consiglio prov. Corporazioni, per il tramite dell'Unione prov. fascista degli industriali e quelle delle aziende agricole tramite l'Unione prov. fascista degli agricoltori, Udine, via Poscolle, n. 43.

Affrettare le iscrizioni ai corsi serali dell'Infapli

La Presidenza del R. Istituto tecnico industriale Aeronautico «Antonio Locatelli» avverte gli interessati che le iscrizioni ai Corsi serali dell'I.N.F.A.P.L.I. annessi al R. Istituto — biennali di addestramento per meccanici generici, elettricisti, falegnami, edili, fonditori e saldatori — biennali di qualificazione per elettricisti, falegnami, meccanici-motoristi d'auto, aggiustatori meccanici e tornitori meccanici — annuale di qualificazione per fonditori e biennale di cultura professionale complementare per Edili, si chiuderanno improrogabilmente *con il giorno 31 ottobre* corrente. Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria dell'Istituto dalle ore 14 alle 19 dei giorni feriali. I Corsi avranno inizio il giorno 3 novembre p. v.

Mesto anniversario

Ricorre domani il quinto anniversario dell'immatura scomparsa di Antonio Alborghetti, figlio amatissimo del comm. dott. Riccardo Alborghetti Procuratore del Re Imperatore. Nella triste ricorrenza, a cura della famiglia sarà celebrata domani mattina in Duomo, alle ore 8.30, una Messa in suffragio dello scomparso.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria dello zio Silvio Fracasso: famiglia Virginio Fracasso L. 25.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. Per onorare la memoria dello zio Silvio Fracasso: famiglia Virginio Fracasso L. 25.

ALTRE OFFERTE

Alla «Dante Alighieri». — Per onorare la memoria della compianta Luigia Dormisch: famiglia Augusto Bagnoli L. 10. Per onorare la memoria del compianto Guglielmo Gattolini: N. N. L. 20.

Alla Cucina Popolare. — In memoria del magg. dott. Mario Francescutti (per buoni da distribuire ai poveri): cav. Gino Dalla Mura L. 10; del magg. cav. Armando Tudelli: cav. Gino Dalla Mura L. 10; di Guglielmo Gattolin: cav. Gino Dalla Mura L. 10; di Luigia Dormisch: Guido Mattiussi L. 10, sartoria Fontanini L. 10, famiglia Troian L. 25; di Cesare Della Torre: Umberto Papadia L. 10. Italo Roveratо da Verona lire 10.

Cacciavano senza licenza

Il guardiacaccia Vegnaduzzo dipendente dal Comitato prov. della Caccia ha sorpreso in esercizio di caccia senza la prescritta licenza di P. S. nei pressi di Tajedo Pietro Nascimben di Marco da Tajedo di Chions, il quale era munito di un fucile a una canna calibro 32 e di munizioni spezzate relative. Arma e cartucce vennero sequestrate e il Nascimben dichiarato in contravvenzione e denunciato al R. Pretore.

* * *

Le guardie comunali De Michieli e Floreani da Sedegliano, di servizio in Rivis al Tagliamento il giorno 25 settembre scorso alle ore 18 circa hanno sorpreso, in località Basso Mulinet, Onorato Battesini di Claudio mentre esercitava la caccia con un fucile calibro 20, sprovvisto della prescritta licenza. L'arma è stata sequestrata e il Battesini dichiarato in contravvenzione e denunciato al R. Pretore di Codroipo.

Furto di una pompa

Antonio Conzatti di Luigi da Artegna, è stato derubato l'altra notte di una pompa aspirante di ghisa che aveva lasciato nel cortile. I ladri per riuscire nell'intento hanno dovuto segare un tubo di ferro. Il danno subito dal Conzatti si aggira sulle cento lire.

Un abbonato... alle carceri

Si tratta proprio di un incorreggibile: Silvio Bellina di Pietro, di 31 anni, da Ospedaletto. Egli era stato dimesso dal Carcere giudiziario di Udine al mattino di domenica e con foglio di via era stato rimandato al proprio paese. La sera stessa si trovava, con l'aria di uno che non ha altra intenzione che di far «quattro passi», alla stazione di Gemona. Entrato nella sala d'aspetto di terza classe, vedeva sul tavolo due valigie abbastanza grosse ed evidentemente cariche. Il Bellina, non potendo resistere alla tentazione, le afferrava e le portava fuori della stazione incamminandosi poi verso l'abitato. In quel mentre il proprietario delle valigie, Giovanni Scablo di Luigi di 34 anni, da Spilimbergo, che si era allontanato momentaneamente dalla sala d'aspetto per controllare l'orario del treno, rapido lo raggiungeva e tenendolo ben stretto per il bavero della giacca, lo invitava a restituire il mal tolto. Poco dopo lo affidava alle cure dei carabinieri che provvedevano ad accompagnarlo in Caserma denunciandolo per furto aggravato. In seguito a ciò, il Bellina, il giorno dopo faceva ritorno alle carceri.

Un orologio d'oro sparito

La sarta Maria Feruglio di Antonio, di 27 anni, da Feletto Umberto, stava risciacquando della biancheria nel cortile di casa propria. Per meglio disimpegnarsi nella faccenda, ella si toglieva dal polso l'orologio d'oro e lo posava sul davanzale della finestra che gli stava accanto. Ultimato il lavoro, raccoglieva i panni e risaliva nella propria abitazione, dimenticando però l'orologio sul davanzale. Soltanto un paio d'ore dopo ella si accorgeva di essere priva dell'utile e prezioso oggetto e allora discendeva in cortile, ma l'orologio era già sparito. Come, ad opera di chi, nessuno è stato in grado di precisare. Il furto è stato denunciato alla Questura.

Ruba un paio di mutande

E' stato arrestato e passato alle carceri tale Michele Arcangelo Duca fu Pietro, di 48 anni, da Pozzuolo del Friuli, perchè responsabile del furto di un paio di mutande in danno dell'Amministrazione Militare. Le mutande sono state recuperate e restituite all'ente derubato.

Arrestato per furto

In seguito ad ordine di cattura spiccato dal Pretore di Gemona, i carabinieri hanno provveduto all'arresto di Modesto Cella di Umberto, di 19 anni, da Maniaglia di Gemona. Egli deve rispondere del furto di una bicicletta e di diversi indumenti personali.

Avvelenata dal liquido topicida

La piccina Maria Luisa De Nobili, di Mario, di sedici mesi, abitante in via Tarcento, trovandosi un momento insorvegliata, trovava a terra un chicco di frumento e lo ingeriva. Subito dopo incominciò ad accusare forti dolori al ventre, per cui la madre, spaventata, la trasportava all'astanteria del civico Ospedale, dove il medico di guardia le constatava il sospetto avvelenamento da sostanza ignota. Si ha buona ragione di credere che sia stato liquido topicida, da cui il chicco sia stato inzuppato, poichè nella famiglia De Nobili il giorno prima si era confezionato un preparato per uccidere i topi.

Quattro infortuni sul lavoro

Il fabbro Nicola Gentile, di Luigi, di 20 anni, da Adegliacco, stava accudendo al normale lavoro quando improvvisamente si feriva a un dito. Trasportato al Pio Luogo il medico di guardia gli riscontrava l'amputazione traumatica dell'indice della mano destra. Ne avrà per una ventina di giorni.

— L'autista Marcello Spizzamiglio, di Giacomo, di 37 anni, da Pozzuolo del Friuli, stava ripulendo la propria macchina, allorchè per un movimento inconsulto batteva la testa contro una portiera del veicolo. Condotto all'Ospedale civile gli veniva riscontrata una ferita da taglio al cuoio capelluto, guaribile in una settimana.

— Il fornaciaio Gino Cividino, di Vincenzo, di 50 anni, da Maiano, il quale lavorando veniva colpito da un legno caduto improvvisamente dall'alto. Il chirurgo di guardia al Pronto soccorso dell'Ospedale civile gli riscontrava la contusione del bulbo oculare destro con enioftalmo. Nè avrà per una ventina di giorni.

— Il sedicenne Ilio Disnan, di Giuseppe, abitante in via Vittorio Veneto, agente di negozio, stava scaricando alcune merci da un triciclo per introdurle in magazzino allorchè si feriva alla porzione distale della gamba destra. Il chirurgo di guardia dell'Ospedale civile, ove il Disnan fu trasportato immediatamente dopo l'infortunio, riscontrò il fatto, e lo mandò guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni ed esiti.

Orario ferroviario di Udine

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 5 (A) — 7.35 (A) — 11.2 (A) — 15.5 (D) — 18.10 (A) — 21 (D)

Per TARVISIO: ore 5.20 (ET) — 6 (E) — 10.35 (D) — 13.15 (ET) — 18.40 (A)

Per TRIESTE: ore 4.20 (O) — 5.35 (ET) — 7.32 (ET) — 9.5 (A) fino a Monfalcone — 12.54 (ET) — 18.20 (ET) — 21.10 (A)

Per S. GIORGIO DI NOGARO: ore 5.38 (A) — 11.15 (A) — 17.30 (A)

Per CERVIGNANO: ore 5.38 (A) — 11.8 (A) — 17.30 (A) — 20.54 (A)

Per CIVIDALE: ore 7.40 — 13.45 — 18.35 — 21.5

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 1.20 (A) da Conegliano — 8.45 (A) — 10.25 (D) — 17 (A) — 20.58 (D) — 0.34 (A).

Da TARVISIO: ore 7.19 (A) — 8.49 (ET) da Carnia — 10.52 (ET) — 14.55 (ET) — 17.53 (ET) — 20.44 (D)

Da TRIESTE: ore 7.14 (A) — 8.47 (D) — 10.20 (ET) — 14.50 (ET) — 17.51 (ET) — 19.57 (ET) — 23.8 (ET)

Da S. GIORGIO DI NOGARO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A) — 0.30 (A)

Da CERVIGNANO: ore 7.51 (A) — 15.22 (A) — 20.1 (A) — 0.30 (A)

Da CIVIDALE: ore 7.10 — 8.55 — 14.15 — 20.5.

Linea Carnia-Villa Santina

Da CARNIA - VILLA SANTINA: ore 6.40 (fino a Tolmezzo) — 8.20 (da Tolmezzo) — 9.15 — 14.20 — 20.10

Da VILLA SANTINA - CARNIA: ore 7 — 13.10 — 15.5 (fino a Tolmezzo) — 16.26 (da Tolmezzo) - 18.40.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

20 ottobre 1942 XX

NATI	1
MORTI	4
MATRIMONI	2

Nascite

Borghese Gianpaola (II nato) di Leone e di Mariano Veglia.

Matrimoni

Feruglio Achille ferroviere con Gottardo Angelina casalinga.

Rizzi Ernesto meccanico con Mindotti Amabile operaia.

Morti

Miani Ella ved. Cavallo fu Pietro di anni 58 casalinga.

Rossi Paola di Antonio di mesi 3.

Garlup Purinan Rosa fu Antonio di anni 58 casalinga.

Ronzoni Antonio di Antonio di anni 73 impiegato.

IL GIORNO

Mercoledì, 21 ottobre (294-71)
S. Orsola martire

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10.45: Radio scolastica, 11.55: Quotazione delle Borse di Torino, Roma e Milano; 12.20: Radio sociale; 13.10: I cinque minuti del signor X; 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.35: Concerto del soprano Esto Peri Aghababian; 19.40: Musica varia; 20.20: Commento ai fatti del giorno; 20.30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

PROGRAMMA A

Ore 13.20: Il film suggerito da voi, rassegna di musica varia diretta dal m. Segurini; 14.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Spaggiari; 20.45: Radio famiglie, trasmissione per la assistenza ai combattenti e loro famiglie organizzata dal Direttorio Nazionale del Partito in collaborazione con l'Eiar; 21.15: Musiche di Pietro Mascagni dirette dall'autore; 22: Colonna sonora del cartone animato «Anacleto e la faina»; 22.25: Concerto del soprano Maria Teresa Pediconi; 23 (circa): Nuova orchestra melodica diretta dal m. Fragnà.

PROGRAMMA B

Ore 13.15: Musiche brillanti dirette dal m. Petralia; 14.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 20.45: Trasmissione dal Teatro della Scala di Milano: La tempesta, opera in tre atti di Arturo Rossato, musica di Felice Lattuada. Dopo l'opera: Musica varia.

Un piede sotto un carro

E' stato ricoverato al civico Ospedale il ragazzo Cino Bosco, di Giulio, di 9 anni, il quale presentava una ferita lacero contusa al piede sinistro con probabile lesione. Egli ha dichiarato al medico di guardia di aver messo accidentalmente il piede sotto la ruota di un carro che passava vicino a lui. Il poveretto ne avrà per quindici giorni, salvo complicazioni.

Da Gorizia

Mortale disgrazia nei pressi di Plava

Ucciso da una fucilata

Una mortale disgrazia si è verificata nella giornata di ieri fra Plava e la frazione di San Mauro. Il quarantenne Michele Cappi, da Parma, è stato colpito e ucciso da un colpo di fucile accidentalmente esploso da certo Domenico Speranza. Costui, che stava uscendo da una baracca situata nelle vicinanze della linea ferroviaria ed aveva a tracolla un fucile, inavvertitamente urtava col calcio dell'arma contro uno spigolo della baracca stessa, così da far scattare il percussore. La morte del Cappi è stato pressochè immediata. Lo Speranza, accorso in suo aiuto, lo vedeva spirare di lì a qualche istante. Del fatto stanno interessandosi i carabinieri di Plava, che hanno proceduto al fermo dello Speranza e lo hanno denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio colposo. In serata, dopo i rilievi di legge assunti dall'autorità giudiziaria, la salma del Cappi è stata pietosamente rimossa e trasportata al cimitero del luogo.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - VECCHIA VIENNA - Con Paul Horbiger e Hilde Weissner. Ore 17.

SAVOIA - UN COLPO DI PISTOLA - Con A. Noris. O. 17.

IMPERO: PARTITA VINTA con Antal Pager e Bella Bordy.

CECCHINI - ARRIVIAMO NOI - Con V. Riento. Ore 17.

BELTRAME - LA PORTATRICE DI PANE - Con Fernandel.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - LA CANZONE DEL DESERTO - Con Zarah Leander e Gustav Kuntk.

Attualità ferroviarie

Le agevolazioni e gli abbonamenti speciali per studenti e lavoratori

Gli affollamenti dei treni persistono. Per certe categorie di viaggiatori si riscontra tuttavia una tendenza a diminuire e ciò per ovvie ragioni stagionali

D'altra parte, però, proprio in questo periodo, per l'inizio dell'anno scolastico, è aumentata l'affluenza ai treni, soprattutto locali, da parte di studenti costretti a trasferirsi dall'abituale dimora e a far la spola con i tanti centri di studio. Inoltre si va accentuando la frequenza dei viaggi causati da necessità di lavoro: sono artigiani, insegnanti, professionisti, costretti a far uso abituale della ferrovia per ragioni appunto di lavoro e di vita.

Così in tempo di scuola e di lavoro, date le limitazioni in vigore per l'acquisto del biglietto ferroviario e le necessarie restrizioni attuali per l'uso dei treni, crediamo torni utile la divulgazione anche fra il nostro pubblico di questa nota ferroviaria, dato che essa si occupa dell'acquisto degli abbonamenti speciali, nonchè nelle precisazioni recentissime riguardanti abbonamenti settimanali e festivi.

Queste precisazioni serviranno ad eliminare incertezze e preoccupazioni a quanti debbano o dovranno servirsi giornalmente delle ferrovie.

* * *

Le agevolazioni concesse dalle Ferrovie agli studenti si estendono a una massa sempre più numerosa di giovani, con vantaggiosa possibilità per essi di dimorare in famiglia pur recandosi quotidianamente col treno al luogo di studio.

Le tre concessioni che illustreremo comprendono, ora, una più estesa cerchia di studenti. Precisamente gli studenti degli istituti di istruzione superiore, media ed artistica, sia regi che pareggiati, o parificati o sede di esame, nonchè gli studenti delle scuole assimilabili. Ce n'è quasi per tutti! Le riduzioni sono applicabili nell'intero periodo dall'inizio dell'anno scolastico ed i giovani, per fruirne, devono — particolare che ha la sua importanza — conservare la qualità di studenti.

Tre concessioni sono previste per questi viaggi utili di studenti.

Prima concessione agli studenti è la riduzione di prezzo per gli abbonamenti ordinari, per percorrenze fino a 200 chilometri. La riduzione è scalare, nell'intento demografico di favorire maggiormente le famiglie più numerose. Ecco: la riduzione è del 50 per cento per gli studenti appartenenti a famiglie con uno o due figli; del 60 per famiglie con tre o quattro figli; e del 70 per famiglie con più di quattro figli.

Facciamo un esempio di abbonamento per il percorso di 100 chilometri, in terza classe. Col ribasso del 50 per cento: 130 lire per il primo mese e 65 per i mesi seguenti; col 60 per cento: rispettivamente 104 e 52; e col 70 per cento: 78 e 39 lire. Per gli scolari fino ai 10 anni di età, è concessa una ulteriore riduzione della metà sui suddetti prezzi già ridotti.

Con tali abbonamenti ordinari, che si possono fare mensili o annuali, lo studente ha facoltà di compiere, nel periodo stabilito, un numero illimitato di viaggi sui treni utili del percorso; ma niente fermate intermedie.

Ricordiamo che per ottenere tali biglietti bisogna fare le domande sui prescritti moduli ferroviari allegando il certificato scolastico di iscrizione, quello di residenza e lo stato di famiglia per gli studenti appartenenti a famiglie numerose con più di due figli a carico. Le domande dei giovani di età inferiore ai 21 anni dovranno essere firmate dai genitori

Seconda concessione: i biglietti settimanali di seconda o terza classe, che hanno le medesime caratteristiche di quelli per impiegati e operai, cioè sono validi per sei viaggi di andata e ritorno da compiersi nei giorni della settimana, dal lunedì al sabato, con treni accelerati, omnibus, misti o altri stabiliti dall'Amministrazione E il percorso massimo non può eccedere i 150 chilometri.

I «settimanali» sono meno convenienti degli abbonamenti ordinari, che vengono rilasciati per un raggio fino a 200 chilometri e non hanno speciali limitazioni di viaggi e di treni. Un abbonamento settimanale, per 100 chilometri, in terza classe, costa lire 27,50. Può tornare vantaggioso a chi deve viaggiare per brevi periodi.

Terza concessione per gli studenti che dimorano lungo la settimana in città e passano la vacanza domenicale in famiglia: i biglietti di abbonamento festivo, pure per un raggio di 150 chilometri, valevoli per sei viaggi di andata e sei di ritorno da effettuarsi in corrispondenza di sei domeniche consecutive — o altre festività riconosciute dallo Stato — per recarsi dalla località di studio a quella della propria residenza o della residenza della propria famiglia, e per ritornarvene. I viaggi di andata debbono essere effettuati il giorno precedente il festivo, e quelli di ritorno al luogo di studio, nel feriale seguente il festivo. (Prezzo per un «festivo» di terza classe, per 100 chilometri, lire 30,50).

* * *

Sono entrate in vigore le nuove norme restrittive sugli abbonamenti ferroviari per gli operai, braccianti, impiegati e studenti che fanno la spola fra il luogo di residenza della famiglia e quello di lavoro o di studio. Tali abbonamenti settimanali e festivi erano stati concessi anche per i viaggi verso le località di residenza temporanea delle famiglie per sfollamento. Ma della agevolazione hanno tratto profitto taluni che non ne avevano diritto e si sono verificati tali e tanti abusi, che le Ferrovie dello Stato hanno precisato in quali condizioni possa essere d'ora in poi rinnovata la concessione.

Così, per residenza provvisoria, deve intendersi la residenza temporanea assunta con carattere continuativo dalla famiglia: ed al fine di evitare abusi da parte di persone che per ottenere tale speciale concessione simulano una categoria sociale o professionale diversa da quella cui realmente appartengono; quindi è necessario anche il certificato di residenza del Podestà da consegnare alle Ferrovie, oltre alla prescritta vidimazione sul tesserino per usufruire dell'abbonamento settimanale o festivo.

Naturalmente la norma non riguarda i lavoratori che viaggiano dalla località di residenza stabile a quella di lavoro, vale a dire la massa numerosa di operai e di impiegati che hanno la loro dimora fissa.

I biglietti dei settimanali e festivi in corso continuano ad avere validità fino al loro esaurimento totale.

Conviene che gli interessati provvedano al più presto, prima dello scadere dei biglietti in corso, al compimento delle formalità, per evitare di dover poi viaggiare a tariffa normale.

Per le tessere di nuova emissione, tanto per i festivi quanto per i settimanali, è necessario presentare alle stazioni, oltre alla suddetta dichiarazione di residenza stabile o temporanea quella del datore di lavoro Il visto dei Sindacati di categoria è stato sostituito dall'esibizione del libretto di lavoro per operai e del libretto delle Mutue per comprovare l'appartenenza alla categoria denunciata dallo stesso datore di lavoro.

* * *

Con queste agevolazioni intese a favorire i viaggi utili degli studenti e i viaggi necessari dei lavoratori che fanno uso abituale del comodo treno, la casa del paese si avvicina alla città dove il giovane segue i suoi studi e per i lavoratori si avvera la congiunzione ideale della famiglia alle attività individuali di lavoro per i tanti possibili viaggi quotidiani o settimanali.

Il treno pur resta sempre come il mezzo di trasporto più sicuro, più tranquillo, più conveniente, ed è insostituibile specialmente nelle attuali contingenze del Paese; però bisogna usarlo rispettando una disciplina sociale che l'organismo non vuol intendere ma il senso del dovere nazionale deve sentire. E' giusto favorire i viaggi inderogabili, quelli cioè di assoluta necessità che agli individui servono quanto alla Nazione: è un favorire l'incremento alla preparazione culturale e professionale, l'efficienza produttiva e quindi l'attrezzatura bellica e l'organizzazione economica. Ma pur restando di fronte a queste logiche facilitazioni, il diritto dello Stato di imporre a tutti gli altri italiani una disciplina. Le comunicazioni sono in tempo di guerra una essenziale innervatura della Nazione; dipendono in gran parte da esse i rifornimenti interni e lo stesso sforzo bellico Devono quindi innanzi tutto servire alle Forze Armate e poi alla produzione e alla distribuzione delle merci. Chi viaggia ingombra; devono quindi viaggiare soltanto quelli che non ne possono fare a meno.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 8 — Tel. 57

Breve storia della città ducale

(m. b.) *Della prima origine della città, abbiamo avuto già occasione di parlarne. Quale fosse poi la condizione di Cividale nei secoli II-III-IV, durante le invasioni da parte dei Germani e dei Visigoti non possiamo dirlo con esattezza. Cominciamo ad avere qualche spiraglio con l'anno 452 d. C. — anno della caduta di Aquileia — in cui Attila, il re Unno, fece di* Forum Juli *la capitale della regione. Con la discesa dei Longobardi, guidati da Alboino, la città fu costituita a Ducato, retta dal longobardo Gisulfo. Grande importanza acquistò Cividale durante i due secoli di dominazione longobarda ed a Gisulfo succedettero 17 Duchi E' questo il periodo più interessante e più fastoso per la città, essendo essa tra l'altro sede d'una splendidissima corte. Con la discesa degli Avari si ebbero terribili momenti e sembrò la fine: Cividale, tradita dalla duchessa Romilda, fu arsa e distrutta.*

Nei primi decenni dell'VIII secolo divenne sede Patriarcale, per opera di Callisto. Alla dominazione dei longobardi successe quella dei Franchi, e la città fu capitale della Marca Friulana, cambiando la denominazione di Forum Juli in Civitas Austriae. Primo Conte fu Eric di Strasburgo. Gravi furono in seguito le invasioni degli Ungari, tanto che grandemente ne risentì la Marca tutta. Il Friuli divenne semplice. Contea e fu sottoposto alla Marca di Verona e reso dipendente — con gli Ottoni — al Ducato di Carinzia. Dall'XI al XV secolo, abbiamo la dominazione temporale della Chiesa sulle nostre terre. I primi Patriarchi furono d'origine tedesca, solamente con l'avvento al potere di Gregorio Montelongo, si hanno i primi patriarchi italiani. Fu però un periodo assai travagliato questo: turbolenze di feudatari, scismi, guerre con i Padovani, i Trevigiani ed i Veneziani. Cividale fu sede Patriarcale sino al 1248. Nel periodo ultimo Patriarcale e nel periodo del trasferimento della sede ad Udine, la città raggiunse il suo massimo splendore.

Crescendo però di potenza Udine, Cividale inizia il periodo della sua naturale decadenza. Nel 1411 — come già scrivemmo — la città fu sede di un Concilio papale, bandito da Gregorio XII. Sono gli ultimi bagliori di un passato splendore. Pochi anni dopo Cividale fu costretta a conchiudere un'alleanza con Venezia, se voleva salvarsi dagli Ungari Ma col 1419 (11 luglio) — cioè con la firma di quell'alleanza — la sua fine è segnata, essendo considerata dalla Serenissima non come federata, ma come suddita. Nel 1476 a Medea, forze cividalesi difesero valorosamente il territorio contro i Turchi. Nel 1509 sconfissero e ricacciarono l'esercito di Massimiliano. Col trattato di Worms, Cividale perdette gran parte delle sue terre, compreso Tolmino ed Idria. Il 20 marzo 1797 i francesi occuparono la città, e per ordine del generale Friant, si saccheggiò, si incendiò, e per disprezzo si distrusse e rovinò tutto ciò che poteva ricordare la Repubblica di San Marco. Col trattato di Campoformido, il 12 gennaio 1798, la città fu occupata dagli Austriaci e a loro rimase soggetta sino al 1805. Nel 1813 gli austriaci ritornarono e nel 1816, Francesco I visitò Cividale, fra l'indifferenza del popolo.

E finalmente dopo moti del 1848, nel 1866 la città ritornò italiana. Durante il periodo della Grande guerra mondiale, fu più volte bombardata dagli aerei nemici. Ebbe l'onore di ricevere il Re Vittorioso e di ospitare Benito Mussolini, ferito. Dopo la parentesi di Caporetto, il 27 ottobre 1917 venne occupata dalle truppe austro-ungariche. Ritornata all'Italia — più fedele che mai — Cividale ebbe per il suo eroico comportamento durante l'invasione, la Croce di guerra. Con l'avvento del Fascismo ritornò a rifiorire arricchendosi di nuovi palazzi, di belle ed ampie strade, di opere pubbliche. Ed oggi, nella guerra della nuova Europa, si trova come sempre in linea, coi suoi valorosi Caduti, per la grandezza della Patria.

Corsi professionali per i lavoratori

Il giorno 29 corrente avranno inizio alla R. Scuola Tecnica Industriale i corsi serali professionali per lavoratori, organizzati dall'Istituto Nazionale Fascista per l'addestramento e perfezionamento lavorator dell'industria (I.N.F.A.P.L.I.). A questi corsi, che sono della massima utilità per chi intende avviarsi a lavori industriali, possono iscriversi tutti coloro che hanno terminati gli studi elementari e gli apprendisti occupati presso aziende locali che desiderano migliorare la loro cultura professionale e la loro istruzione. Nessuna tassa è dovuta per l'iscrizione e la frequenza, essendo i corsi completamente gratuiti.

I certificati di profitto, che saranno rilasciati al termine del corso dall'INFAPLI agli allievi promossi, costituiscono titolo preferenziale per l'assunzione al lavoro.

Le iscrizioni sono aperte fino al 28 corrente presso la Segreteria della R. Scuola Tecnica Industriale.

REMANZACCO

Premi a famiglie di richiamati alle armi

Il Comune, con apposita deliberazione in corso di approvazione, ha istituito due premi di lire 500 ciascuno da concedersi a famiglie che hanno il maggior numero di richiamati alle armi. Le domande, da rivolgersi al commissario prefettizio, saranno esaminate da apposita commissione. I premi saranno distribuiti il giorno 28 ottobre XXI, Ventennale della Marcia su Roma.

Cade dalla finestra

L'agricoltore Angelo Caporale fu Angelo, di 45 anni, da Orzano, è caduto l'altra sera, accidentalmente, dalla finestra del primo piano. Ha riportato la frattura dell'ottava costa destra ed una forte contusione alla coscia destra. Il dott. cav. Del Fiorentino ha prestato le prime cure all'infortunato, giudicandolo guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Una culla

La famiglia del camerata Mario Bordini, nostro corrispondente da Remanzacco, è stata allietata dalla nascita di una vispa bimba, alla quale sarà imposto il nome di Marcella. Al camerata Bordini ed alla sua gentil consorte esprimiamo vivissime felicitazioni mentre formuliamo i più fervidi voti per la piccola Marcella.

S. DANIELE

Ispezione al Fascio

L'Ispettore federale comandato, dott. Fassetta, ha ispezionato il Fascio di Combattimento. Ricevuto in sede dall'Ispettore federale di Zona, squadrista Peressutti, e dal Segretario del Fascio, rag. d'Arcano, il gerarca ha avuto modo di accertarsi del normale funzionamento dei vari uffici del Fascio, assistendo al ricevimento del numeroso pubblico convenuto nella sede Littoria per conferire coi gerarchi.

Lo squadrista dott. Fassetta, accompagnato dall'Ispettore di Zona Peressutti, ha effettuato una visita anche ai Fasci di Dignano e Coseano.

BERTIOLO

Alfeo Cassutti caduto per la Patria

Il giovane camerata Alfeo Cassutti fu Antonio della classe 1911 è deceduto il giorno 26 maggio nell'ospedale da campo n. 35 in seguito a ferite riportate in combattimento.

La scomparsa di questa bella figura di lavoratore silenzioso ha profondamente colpito la popolazione della frazione di Pozzecco.

Il Cassutti che era orfano di guerra rispose accorrendo alle armi all'appello della Patria donando poi il fiore della sua giovinezza.

Nella chiesa della frazione, alla presenza delle autorità locali è stata celebrata una ufficiatura funebre.

Alla madre doppiamente colpita ed ai familiari tutti esprimiamo le espressioni della nostra fiera solidarietà.

MORTEGLIANO

« Fronte interno »

Alla presenza delle autorità politiche, civili, religiose e di oltre 400 persone, nella sala-ricreatorio, gentilmente concessa, il camerata Piacentini ha tenuta una conversazione sul tema « Fronte interno ». Il suo dire piano e convincente fu attentamente seguito ed applaudito.

Prima del camerata Piacentini ha parlato il Segretario politico, il quale faceva anche l'appello dei Caduti.

La lezione ha vivamente interessato. La riunione è stata chiusa con il saluto al Duce.

Riunione di esercenti

Il Segretario politico ha convocato alla sede del Fascio tutti gli esercenti del comune per impartire loro le nuove disposizioni circa il prezzo del vino.

Nelle Scuole

Il R. Direttore didattico Giovanni Ezio Stabile dopo oltre un anno di apprezzato servizio prestato in queste scuole è stato trasferito alla sede di Latisana.

Al distinto funzionario il cordiale saluto di commiato.

BASILIANO

Nel Fascio

Nella sede del Fascio sabato scorso, presenti l'Ispettore di Zona, i componenti del Direttorio, i capi Settore e capi Nucleo, le rappresentanze del Fascio femminile, dei Corsi premilitari e delle Associazioni dipendenti, sono avvenute le consegne tra il segretario uscente dott. Lancerotto e quello subentrante cav. uff. Modotto.

La breve cerimonia fascista è stata aperta con la lettura di una relazione economico-finanziaria presentata dal Segretario uscente, quindi l'Ispettore di Zona dopo aver ringraziato il dott. Lancerotto per l'opera svolta, ha indicato a capi settore e capi nucleo le norme da seguire nell'esplicazione del loro mandato.

Il nuovo Segretario ringraziava il dott. Lancerotto per i dati esposti nella relazione e l'Ispettore per le direttive date e rivolgendosi ai camerati presenti li esortava a seguire con scrupolo gli ordini che vengono emanati, nonchè a sopportare con senso patriottico i sacrifici e le privazioni necessarie al momento, che dice, sono un nulla in confronto di quelli che sostengono i nostri valorosi soldati al fronte i quali lottando, soffrono, combattono e muoiono per la potenza e grandezza della Patria.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre . Tel. n. 34

Comunicato della 63ª Legione Tagliamento

Il Comando della 63ª Legione Tagliamento comunica:

Il cappellano della 63ª Legione « Tagliamento », don Guglielmo Biarutti, reduce dal fronte russo, decorato di medaglia d'argento al valor militare, parlerà il giorno 25 corrente nelle località sottosegnate sul tema: « Con i nostri soldati sul fronte est »:

Arta: locali dell'O.N.D. alle ore 11

Paluzza: Casa della GIL alle ore 15

Sutrio: Sala del Littorio alle ore 17.

TOLMEZZO

Avvelenati dai funghi

Gli impiegati dell'Impresa Rossignoli a Verzegnis, Luigi Peverelli di anni 60 e Ugo Tabacchi di anni 40 nativi del Cadore, avevano fatto una raccolta di funghi coi quali fecero una succolenta cena. Durante la notte i due venivano presi da dolori viscerali e sforzi di vomito per cui fu richiesto l'urgente intervento del sanitario dott. De Polonia il quale è riuscito in tempo a mettere fuori di pericolo i due incauti buongustai.

RIGOLATO

A un valoroso combattente

La Maestà del Re Imperatore di « motu proprio » ha conferito al Maggiore in S.P.E. cav. uff. Angelo Della Pietra, il cavalierato dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia e ciò in riconoscimento dei particolari e delicati compiti da lui svolti per diversi anni nelle nostre Colonie.

Il camerata Della Pietra, valoroso combattente della guerra 1915-1918, ancora giovanissimo ufficiale tenne l'incarico di Delegato di Governo nell'Isola di Scarpanto; visse parecchi anni nel Dodecanneso meritandosi ripetuti elogi per la oculata amministrazione e solerte attività congiunte ad un elevato senso del dovere e ad uno squisito tatto politico.

Nel 1938 il Maggiore Della Pietra venne ripetutamente encomiato per l'intrepidezza dimostrata come paracadutista e per lo slancio con cui si offriva quale volontario in rischiose operazioni.

Valoroso combattente anche dell'attuale guerra: partecipò attivamente alle operazioni svoltesi sulla quarta sponda distinguendosi per non comuni doti di spirito e riuscendo, in un momento particolarmente difficile, con abile manovra, a sottrarre il proprio Battaglione alla cattura del nemico.

Al valoroso combattente l'augurio e il compiacimento dei conterranei.

SOCCHIEVE

Cambio della guardia al Fascio

Alla presenza del Podestà, dell'Ispettrice di Zona e della Segretaria dei Fasci femminile e dei gerarchi locali, si sono scambiati le consegne tra il cessato Segretario del Fascio ed attuale Ispettore Federale Severino Del Fabro ed il nuovo Segretario del Fascio Antonio Zilli.

Il cessante ha fatto un'ampia relazione sulla fruttuosa attività svolta e quindi il camerata Zilli ha assicurato il suo interessamento per la sempre maggiore efficienza delle organizzazioni locali. Il Podestà cav. dott. Giusto Bearzi assicurò il suo appoggio.

Al camerata Severino Del Fabro il quale ha quasi per cinque anni retto questo Fascio e che dalla fiducia del Federale è stato chiamato alla più alta carica di Ispettore federale, ed al camerata Zilli, ufficiale combattente reduce dal fronte jugoslavo, le Camicie nere di Socchieve porgono il cameratesco saluto.

AMPEZZO

Improvvisa sospetta morte di una donna

L'altra notte decedeva nella propria abitazione, Alba Candotti fu Luigi di 52 anni. Il medico comunale accertava che la morte era dovuta a lesioni riportate probabilmente in seguito a percosse. I carabinieri del luogo provvedevano immediatamente al piantonamento del cadavere che rimaneva a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'eventuale autopsia.

Rapporto ai Segretari di Fascio

L'Ispettore federale Severino Del Fabro ha tenuto rapporto ai segretari di Fascio della zona d'Ampezzo, i quali sono stati a lungo intrattenuti sull'azione da svolgere conformemente alle direttive del Partito.

Pontebba

Distribuzione carte annonarie

Il Podestà rende noto che nei giorni sottoindicati i capi-famiglia od un componente incaricato, e non altri estranei dovranno provvedere al ritiro delle carte annonarie per il prelevamento pane e generi da minestra, grassi, zucchero e sapone per il quadrimestre novembre 1942 e Febbraio 1943, nonchè quelle dell'abbigliamento.

Il ritiro si svolgerà per gli abitanti delle singole località, dalle ore otto e trenta alle 12, e dalle 14 alle 17 e trenta, all'ufficio annonario.

Studena Alta, Aupa e Studena Bassa, mercoledì 21 corr. Pietratagliata, Fusinatis, Piani e Piamaline, giovedì 22 corr. Pontebba Nova e S. Leopoldo venerdì 23 corrente. Pontebba, sabato 24 corrente.

I dettaglianti sono pregati di avvertire la rispettiva clientela di quanto sopra.

Alla Gil femminile

In data 14 corr. la fascista Alba Martina, insegnante nelle scuole elementari di Pietratagliata, è stata nominata Ispettrice Gil di Fascio di Pontebba, in sostituzione della fascista Regina Toneatti, che ha chiesto di essere esonerata da detta carica per motivi di salute.

MOGGIO UDINESE

Le solenni onoranze alla salma dell'aviere Giulio Loi

Solenni onoranze ha tributato la popolazione moggese alla salma dell'aviere scelto Giulio Loi, perito in un incidente sul campo di Aviano Il feretro, accompagnato dal Cappellano Militare e da due avieri, era arrivato l'altra sera alla stazione di Moggio, dove tutte le Autorità, gli organizzati nella Gil militari del Presidio e popolo l'attendevano.

Le spoglie dell'Estinto sono state collocate nella camera ardente, preparata nella casa della Gil e tutta la notte sono state vegliate da turni di guardia composta da giovani fascisti e da soldati della Guardia alla Frontiera. Nella penombra, rotta soltanto dalle tremule luci dei candelabri, si scorgevano le magnifiche corone inviate dal Comune dal Fascio, dal Presidio di Pordenone, dal Comando, dagli Ufficiali, dai Sottufficiali del campo di Aviano dal Comando della II. squadra Aerea, dal Comando Caccia « Aquila », dal 1. Nucleo d'assalto, dalla Scuola B. T. di Aviano e dalle Speciali tà dell'Aeroporto di Aviano.

L'altro ieri in forma imponente si sono svolti i funerali.

Il lungo corteo era aperto dalle insegne religiose e dai bimbi dell'Asilo. Seguivano le scolaresche, gli organizzati della Gil in uniforme, un plotone di militari del Presidio ed un plotone di avieri, appositamente venuti da Udine. Dopo i reparti armati e le corone veniva la salma, portata a spalla da avieri colleghi dell'Estinto, coperta dal tricolore. Vicino ai familiari si notavano tutte le autorità del Comune.

Dietro, dopo la fitta selva di labari e gagliardetti si snodava la lunga teoria di uomini e di donne, che con plebiscitaria partecipazione, ha voluto onorare il concittadino caduto.

Nella chiesa Abbaziale, completamente addobbata, sono state celebrate le esequie e la Messa da morto solenne.

Prima che la bara fosse alzata dal cenotaffio per essere avviata al cimitero, mons. Abate, con brevi parole, ha ricordato lo scomparso e con Lui gli altri 32 moggesi caduti in questa guerra ed ha esortato tutti a compiere interamente il proprio dovere fino a dare alla Patria se necessario, anche la vita. « Servire la Patria in silenzio » ha detto il Presule.

Dopo l'appello del camerata scomparso è avvenuta la tumulazione nel vicino cimitero.

S. QUIRINO

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo "sul campo„ a Celestino Rosin

E' stata concessa la medaglia di bronzo sul campo al cap. magg. Celestino Rosin fu Celeste della classe 1918 appartenente al Regg Art. Cavallo del C.S.I.R. per l'ottimo comportamento tenuto mentre si trovava più volte sotto il fuoco intenso del nemico, non si è mai impressionato e riuscì a mantenere il collegamento Radio col proprio Comando fino al termine della battaglia

In una lettera inviata al Segretario del Fascio il valoroso camerata con nobilissime frasi conferma va la propria fede ed i più elevati sentimenti di patriottismo inneggiando alla sicura Vittoria delle armi dell'Asse.

Al valoroso combattente giunga le più vive felicitazioni dei camerati e dei Sanquirinesi tutti.

TARVISIO

Recita filodrammatica a Cave del Predil

Spirito briosità e tutto quell'insieme di vivacità che può presentare la vita familiare friulana fu portato sulla scena in un modo veramente soddisfacente dalla Compagnia filodrammatica dell'O.N.D. di Pontebba, ospite gradita del Dopolavoro Aziendale di Cave del Predil, nella presentazione della commedia « Amor in Canoniche » di Pallarini.

L'interpretazione torna ad onore della compagnia tutta perchè ha saputo conquistare il pubblico che in certi momenti con gesto spontaneo tributò ai bravi artisti applausi anche a scena aperta.

E questi applausi unanimi li può solo valutare in tutto il loro peso chi vive e conosce l'ambiente di Cave che annovera dal più schietto friulano va... al genuino siciliano e sardegnolo, senza contare il forte nucleo sloveno

Dall'insieme è giusto che scendiamo al particolare ricordando il Plevan burbero e benefico che in Fasiolo ha trovato il giusto interprete tanto che riuscì a spaventare un pochino so'o il simpatico e amoroso Piemonte nella parte di Bepo, ma anche il grande e grosso De Candia, vecchia e cara conoscenza, di Cave e specialmente del suo Dopolavoro. Tita poi, con Cosettini è il vero tipo del vecchio friulano che ama la pace, le tradizioni, l'onore, ma... anche il buon vino. Un plauso quindi a tutti ed un ringraziamento in particolare ad ognuno per il trattenimento gaio accompagnato dal rinomato coro diretto con maestria ed arte dal maestro Piemonte che negli intervalli ha eseguito i dolci canti della terra friulana e della grande Patria.

PORDENONE

I soliti funghi

Sono stati ricoverati all'Ospedale con sintomi di avvelenamento il ventiduenne Antonio Salazzo di Francesco, da Lecce, e il ventunenne Luigi Opiviri di Gaetano, da Brindisi, attualmente soldati in un reparto qui di stanza, i quali, cenando in una famiglia locale, avevano mangiato dei funghi che risultarono poi velenosi. La pronta lavatura gastrica praticata ai due giovani dai sanitari, valse a porli fuori di pericolo. Ora potranno rimettersi in una settimana.

Gemona

Raduno di popolo

Sabato scorso, davanti alle autorità locali ed a folto e scelto pubblico, il Cappellano della « Tagliamento » O. M. Prof. Don Guglielmo Biasutti, ha tenuto l'annunciata conversazione.

L'oratore ha detto perchè i nostri soldati combattono? Perchè i nostri combattenti muoiono? La risposta a queste domande solenni è data dalle labbra stesse dei nostri migliori fratelli, labbra che dicono nel sangue la loro fede nel destino più alto della Patria. Ma qual'è questo destino? Qual'è e quale deve essere? L'oratore espone, con incisiva analisi, gli scopi per cui combattono gli altri popoli; presenta il tipo di civiltà e di uomo che gli altri vorrebbero realizzare: ed afferma la diversità profonda e la sostanza singolare del nostro scopo e del nostro tipo. Egli l'ehuncia nella frase generica: « Avere il nostro posto nel mondo e nella storia, compiere la nostra missione, realizzare il nostro destino ».

Tratteggia quindi con energici tocchi questo panorama spirituale dell'Italia nuova, quale il Fascismo, per il genio e l'energia possente del Duce, l'ha proiettata dalla polvere fra le genti, e dice che il destino d'Italia consiste nel tradurre in realtà le possibilità ossia le energie della razza che sono: cattolicità, genio, senso dell'universale e del diritto, concezione estetica ed armonica della vita e della storia. La fede religiosa, l'ideale di giustizia, l'attività generosa e geniale, il senso umano dei nostri combattenti, dimostrati da mille episodi sublimi e dalle parole sacre dei morenti provano e documentano tali qualità.

La interessante conversazione, che è stata attentamente seguita, riscosse alla fine calorosi applausi.

Ladro fermato dal derubato

Tale Silvio Bellina di Pietro, da Gemona, venerdì sera, approfittando della momentanea assenza del proprietario, si impossessava di due valigie che erano state lasciate incostodite nella sala d'aspetto di 3. classe alla Stazione Ferroviaria di Gemona. Mentre stava dileguandosi, però, veniva rincorso dal proprietario, Giovanni Scabio da Spilimbergo, il quale provvedeva a consegnarlo ai Carabinieri. Il Bellina è stato associato a queste Carceri mandamentali e denunciato.

Oblazioni

Per onorare la memoria del compianto Biagio De Gleria, sono state versate al Comitato di Patronato dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia di Gemona le seguenti oblazioni:

Nicolò Nicli L. 5; Guido Carneluti 10; Tomaso Peressutti 5; Silvio Della Marina 5; Giacomo Di Vora 5; dott. Giuseppe Palese 10; Nicolò Venturini 10; Antonio Brollo 5; Carlo Elia 5; Francesco Venchiarutti 5; Famiglia Falomo 10; Giovanni Faleschini da Osoppo 5; Cesare Della Marina 10; Famiglia Giacomo Toso, 10; Famiglia de Clauser dott. Tullio, 20; avv. Luciano Fantoni 10; Vittorio Celetto 5; De Carli cav. rag. Giuseppe 20; Fratelli Beltrame 5; avv. Fedrigo Perisutti Federico, 5; Famiglia Mazzucco 10; Ferruccio Vidoni 5; Giuseppe Cedaro 5; Cornelio Barazzutti 5; cav. Vittorio Armellini 5; Arturo Armellini 5; Giuseppe Sporeno 5.

In Pretura

Giovanni Califfo fu Antonio, da Caorle, imputato di ubbriachezza manifesta e di bestemmie, è stato condannato a L. 400 di ammenda.

— Nagi Fornasari di Luigi da Bagnaria Arsa, imputato di lesioni colpose gravi prodotte a don Silvio Nabacino, il 23 febbraio u. s., in seguito ad investimento è stato assolto per non aver commesso il fatto.

— Libero Zuliani fu Giovanni, imputato di ingiurie e percosse a danni di tale Pio Marchetti è stato assolto per non aver commesso il fatto.

— Alessandro Benassutti da Udine, imputato di aver tenuto abusivamente in pubblico il gioco del « tornello », è stato assolto perchè il fatto non sussiste.

— Gemma Rossi di Pietro, da Trasaghis, imputata di lesioni prodotte a Ernesta Rossi di anni 14, che fu giudicata guaribile in 19 giorni, è stata condannata a mesi due di reclusione con il beneficio della condizionale, spese di procedura. Spese di costituzione a parte civile in L. 400 e danni da liquidarsi in separata sede.

— Silvio Catozzo fu Natale da Venzone, per aver posto in vendita delle forme di burro senza i prescritti sigilli, assolto per insufficienza di prove

— Annibale Urbani, Celeste Nicoli ed Amabile Fadi, da Montenars di Artegna, imputati di minaccie, lesioni ed ingiurie a danno di Alda Mauro, dichiarati non doversi procedere per remissione di querela. La querelante condannata al pagamento delle spese di procedura.

CERVIGNANO

Oblazione

Carlo Mulinaris e famiglia, per onorare la memoria del compianto sig. Anselmo Landi padre del cav. Lando Landi, hanno elargito lire 50 a favore della Pia Casa di Ricovero « V. Sarcinelli ».

Tricesimo

Rapporto del Fascio

Il Commissario Straordinario del Fascio ha tenuto in questi giorni rapporto ai Capi settori e Capi nucleo. Dopo aver discusso i vari argomenti all'ordine del giorno, il Commissario ha impartito le opportune direttive. Il rapporto si è aperto e chiuso col saluto al Duce.

Inizio della refezione scolastica

Il 12 corr. ha avuto svolgimento alla presenza di tutte le autorità locali, la cerimonia dell'apertura della Refezione Scolastica, della quale beneficeranno 94 figli del popolo. Alla cerimonia erano pure presenti numerosi familiari dei piccoli beneficati.

Il Commissario Straordinario del Fascio, dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha rivolto ai presenti brevi parole di circostanza, ricordando l'affettuoso interessamento che il Duce ha per i bimbi italiani e specialmente per i figli di Caduti e Combattenti.

La cerimonia si chiuse col saluto al Duce.

Offerte benefiche

Il cav. del lavoro Giovanni Sbuelz quale presidente e liquidatore della disciolta Società Operaia, interpretando il pensiero dell'assemblea, a suo tempo espresso, ha versato alla Gil locale L. 1000 perchè la Società predetta fosse segnata fra i Soci perpetui.

— Il Dopolavoro locale ha versato alla Segreteria del Fascio femminile L. 500 perchè siano destinate ad acquisto di indumenti per i combattenti; tale somma rappresenta il residuo netto del bilancio della Mostra-Mercato uccelli e mostra canina, tenutesi in Tricesimo il 20 settembre u. s.

— Il prof. Silvano Menghetti ha versato alla Gil L. 500 pro refezione Scolastica.

TAIPANA

VALORE FRIULANO

La croce di guerra a Giuseppe Berra

In questi giorni è giunto fra noi in breve licenza l'alpino Giuseppe Berra della classe 1913 reduce dalla campagna di Grecia, al quale è stata concessa la croce di guerra con la seguente motivazione:

« Visto cadere sotto i colpi avversari il proprio tiratore ed, essendo l'arma in procinto di cadere nelle mani del nemico, con eroica decisione e sprezzo del pericolo, si impossessava del fucile mitragliatore, riuscendo, con micidiali raffiche a bruciapelo, a contenere l'impeto avversario. »

SACILE

Nel campo scolastico

Il concittadino maestro e dottore in belle lettere Pietro Pasquotti, in seguito al brillante risultato conseguito nel recente concorso fatto, è stato nominato direttore didattico all'importante Circolo scolastico di Pordenone.

Al giovane direttore, che qui è pure fiduciario del nostro Nucleo Universitario Fascista, vive congratulazioni.

SPORT

CURIOSITA' SPORTIVE

Genova 1898 o Udinese 1896

Leggo sul « Popolo del Friuli » del 16 corrente mese, nella cronaca « Sport », un articolo riguardante la questione se cioè il primo campionato nazionale di calcio è stato vinto dal Genova nel 1898 o dall'Udinese nel 1896.

E preciso:

Nei giorni 6, 7 e 8 settembre 1896 veniva indetto a Treviso un concorso ginnastico interprovinciale e la *prima gara nazionale di giochi.* A detto concorso interveniva la Società Udinese di Ginnastica e Scherma che partecipava anche, con una squadra, al primo campionato di calcio.

Formavano la squadra i seguenti calciatori e, se la memoria non erra, perchè ad oggi sono trascorsi non pochi anni, si presentava nella seguente formazione:

Giovanni Bissattini; Gino Chiussi e Gio. Batta Costnapfeld; Ugo Pellegrini, Emilio Milanopolo e Gino Tonizzo; Carlo Giuliani, Efisio Tolu, Antonio Dal Dan (capitano), Gino Plateo e Augusto Tam.

I primi undici calciatori udinesi conquistavano, con una netta vittoria sulle altre squadre partecipanti, il primo campionato di calcio, labaro di campionato nazionale, dono delle donne Trevigiane, ed una corona di quercia.

La partecipazione a tale concorso ed i premi riportati sono chiaramente specificati nell'opuscolo del l'Associazione Sportiva Udinese « Cinquant'anni di educazione fisica in Udine », edizione d'arte della Panarie, anno 1925, a pagina 21.

Convengo con il camerata Baggioli su quanto scritto in merito nel suo articolo sulla « Tribuna illustrata », e cioè che tale gara non può risultare sul libro d'oro del campionato, perchè non indetta dalla Associazione del Calcio, ma unicamente dalla Federazione Ginnastica.

Un veterano della Iª squadra Udinese di Calcio

E' con piacere che pubblichiamo quanto ci scrive il camerata Gino Kiussi in merito alla conquista del primo campionato italiano da parte di una formazione calcistica udinese, ed avremmo caro che altri veterani si facessero vivi per la rivendicazione di un buon diritto che competerebbe ai calciatori friulani. Non è una buona ragione, infatti, che la conquista del titolo nazionale non sia stata riconosciuta all'Udinese solo perchè il Torneo era organizzato dalla Federazione Ginnastica, anzichè da quella calcistica. Sta di fatto che i calciatori udinesi hanno riportato piena vittoria in un torneo nazionale nel 1896, cioè due anni prima che il Genova si fregiasse del titolo di campione italiano pur annoverando nelle sue file ben nove giocatori di nazionalità inglese, mentre l'Udinese era composta, come ci precisa il camerata Kiussi, esclusivamente da giocatori locali. Se non altro per questo motivo, noi da buoni friulani, abbiamo il diritto di rivendicare un titolo legittimamente conquistato ed avremmo piacere a tale proposito di sapere cosa ne pensano il C.O.N.I. e la Società direttamente interessata, cioè la Udinese che, al pari del Genova 1898, potrebbe benissimo chiamarsi: Udinese 1896.

E si potrebbe anche pretendere, anche in mancanza di un riconoscimento ufficiale del primo titolo nazionale, che almeno nei vari « Almanacchi » e nelle varie « Agendine » che si pubblicano, comparisse qualche cenno sulla affermazione dei calciatori udinesi nel Torneo di Treviso.

PII

Echi della partita Mater-Udinese

In merito alla partita di Roma fra l'Udinese e la Mater, conclusasi con la brillante affermazione dei bianco-neri, stralciamo da « Il Littoriale » qualche brano di un commento che direttamente può interessare gli sportivi friulani:

La Mater, che già contro il Savona s'era dovuta accontentare del pareggio, ha perduto al secondo incontro casalingo l'intera posta. Ed è stata una sconfitta, nonostante le vicende che l'hanno caratterizzata, talmente chiara nei fattori che l'hanno determinata, che ci si può benissimo guardare dentro per scoprirvi (e non si tratta forse neppure di una scoperta peregrina) i sintomi di un male che va curato subito, con i mezzi possibili e disponibili, perchè non vadano perduti i frutti di una bella conquista del calcio romano.

Una sconfitta che non vuole capri espiatori giacchè i giocatori tutti indistintamente hanno dato quanto era nelle loro attuali possibilità. Si può anzi segnalare una confortante ripresa della difesa. Battioni ha condotto una bellissima partita, anche se ha trovato in Orzan un avversario competitore veramente « sgusciante ». Pieri II e la « recluta » Ippolito non sempre sono riusciti a prevenire sul pallone Bertoli e Obuel, ma quando tutto è scampata l'hanno tenocemente tallonata battendola quasi sempre nei duelli in extremis. Vaccari si è piazzato male nell'azione dell'autorete, ma si è però ripreso e due magnifiche parate su violentissime punizioni di Ciocchiatti ed una su un potente tiro a volo di Morello ne hanno confermato la sicura classe. Ottima anche la prestazione di Celestini e Preti il cui compito è stato più faticoso del consueto in quanto ad essi sono stati restituiti compiti difensivi; i due hanno, infatti, poggiando verso il centro, setacciato l'attacco udinese che scendendo sempre in linea sperava evidentemente di filtrare con le mezze ali attraverso la difesa romana impegnata nella marcatura di Orzan e delle ali. Celestini comincia ad essere il n. 1 della squadra, Preti ha retto molto bene la fatica, peccato che nel finale in cui si poteva ancora decidere qualche cosa siano scomparsi, contusi, dalla lotta.

L'Udinese (ma perchè tutti dicono che applica il « sistema » che ha invece abbandonato da due stagioni?) è scesa in campo con una tattica precisa; pesare con tutti e cinque gli attaccanti sull'unica linea di difesa avversaria. Non gli è riuscita perchè Bernardini ha capito subito il gioco ed ha fatto assumere alla Mater un più adeguato schieramento. Ma non per questo — e chiariamo una nostra frase venuta fuori incompleta — ha demeritato il successo che soltanto non doveva essere così netto. Squadra piena di vigore, giovane, elastica (con uguale prontezza passava all'attacco e ripiegava in difesa) che tuttavia ha bisogno ancora di lavorare per affinarsi ed a questo indubbiamente riuscirà Molnar che ha a disposizione materiale atletico di primo ordine, anche se le caratteristiche dei suoi uomini la orientano verso un gioco più combattivo che tecnico. Ciocchiatti, Feruglio, Del Gronchio sono stati in linea tecnica i migliori. L'attività veramente instancabile di Morello e di Mazzetti non ha potuto sortire l'effetto voluto di stancare gli avversari che si erano premuniti rinforzando le difese. Orzan di veramente bello non ha fatto vedere che il secondo gol. Ma nel complesso, ripetiamo, una squadra che deve lavorare per dare una fisionomia al proprio gioco che per ora ha soltanto passeggeri bagliori.

Vita cestistica

La squadra femminile del Guf di Udine ammessa alla serie A

Alla chiusura delle iscrizioni risultano ammesse alla Serie A femminile dodici squadre suddivise in due gironi. Nel primo girone figurano il Dop. Magnani, il Dop. Palmaria, il Guf Milano, il Guf Napoli, il Guf Roma e la R. N. Trento. Nel secondo, la Gil Bergamo, la R. S. Canottieri Milano, la S. S. « Bruno Mussolini », il Dop. Frigt, il Guf Udine e la Reyer.

Come si noterà i quadri sono al completo essendo state sostituite le due rinunciatarie, Guf Trieste e Pol. Giordana, con la R. N. Trento e la Reyer. In più figurano le due neo-promosse Gil Bergamo e Guf Udine.

Il campionato avrà inizio, come già annunciato, il 1. novembre p.v.

La notizia di cui sopra, pubblicata su « Il Littoriale » tornerà certo gradita agli sportivi friulani che l'anno scorso hanno seguito le brillanti affermazioni della nostra squadra femminile del Guf. In giusto riconoscimento federale chè ha ammesso il quintetto udinese alla disputa del massimo campionato costituisce il premio più ambito per le « cinque ragazze in gamba » che in questi ultimi anni in svariate competizioni, si sono fatte veramente onore.

Col prossimo campionato avremo pertanto una nostra squadra nella massima categoria cestistica e ciò valorizza in pieno la pallacanestro friulana già del resto affermatasi con l'inclusione nella formazione goliardica nazionale della De Marchi, della Degani e della Gobessi a cui sono affidate le sorti della nostra squadra nei prossimi più importanti cimenti.

E' mancato all'affetto dei suoi cari lo

squadrista

dott. Urbano Marson

chimico farmacista

buono onesto lavoratore

I funerali avranno luogo a Cordenons domani, giovedì, alle ore 9.30 partendo dall'abitazione dell'estinto.

La presente serve di partecipazione personale.

Cordenons, 21 ottobre 1942 XX.

Ieri è deceduta all'età di 63 anni la signora

Maria Ellero in Pignoni

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio il FIGLIO, le FIGLIE, la NUORA, i GENERI, i NIPOTI e PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo giovedì mattina alle ore 10.

Tricesimo, 21 ottobre 1942 XX.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto maresciallo motorista

Giovanni Durli

ringrazia le AUTORITA' CIVILI e MILITARI e quanti hanno voluto partecipare ai funerali del caro scomparso.

Palmanova, 16 ottobre 1942 XX.

ULTIME NOTIZIE

L'ORGANIZZAZIONE LOGISTICA IN A. S.

Con un'autocolonna di rifornimenti per i caposaldi dell'interno

Aspre giornate di faticosa ed avventurosa marcia del «convoglio del deserto» verso i presidî isolati

ZONA DI OPERAZIONI, 20.
(Da uno degli inviati speciali della Stefani)

I lontani presidî isolati nel deserto che pur distanziati fra di loro costituiscono la difesa del sud, vengono periodicamente riforniti di tutto il necessario alla vita e alla guerra mediante autocolonne che, dai centri logistici del nord, giungono a loro dopo intere giornate di marcia.

Queste autocolonne, sia per il carico, sia per la tattica seguita lungo il percorso, sia infine per i mezzi che le scortano per difenderlo dagli eventuali attacchi di elementi nemici che a volte tentano infiltrazioni attraverso la discontinua linea del fronte; possono paragonarsi ai convogli marini. Anzi sono esse dei veri e propri «convogli del deserto».

Come le navi, gli autocarri vengono caricati con criteri del tutto particolari. Non soltanto il peso ed il volume della merce che devono trasportare impongono una determinata tecnica, ma altresì il percorso lungo le piste, che possono essere sabbiose o sassose, o l'uno e l'altro insieme, e le insidie che si possono incontrare ed affrontare, sono elementi da tenersi nel massimo conto fin da quando la colonna è alla sua prima fase di costituzione.

L'autocolonna della quale anche il nostro autocarro è entrato a far parte, deve percorrere uno degli itinerari più difficili, soprattuto per la lunghezza del percorso e la varietà del terreno. Ultimato il carico ad ogni autocarro, a seconda della merce che porta a bordo viene assegnato un determinato posto nella colonna e la corsa ha inizio.

La sera si sosta ai margini del deserto. Non è questa la prima tappa ma un esordio di marcia. Tutti i mezzi si decentrano e si predispongono a pernottare. Prima di aprire la riserva alimentare ogni autiere controlla il proprio carico, le parti vitali del proprio automezzo per essere pronto il mattino successivo a riprendere la marcia non appena l'ordine venga impartito.

Si bivacca intorno alle macchine e piccoli crocchi consumano in comune la razione di viveri e di bevande. Poco dopo è il riposo. Gli uomini di scorta vigilano intorno alla colonna.

Alle prime luci dell'alba la colonna si riordina ed inizia la marcia che durerà più giorni lungo le piste di sabbia, di sasso e di «sebca».

Eccoci in marcia. Lasciamo alle spalle la litoranea e puntiamo verso sud. Le blinde caracollano intorno a noi, ci precedono, corrono sulle alture a perlustrare le piane, ritornano e percorrono l'intera colonna per constatare la regolarità della corsa.

L'insidia nemica è potenziale, ma la tattica di difesa ha inizio con l'inizio stesso della marcia. Sono decine e decine di automezzi che si snodano lungo l'itinerario, decine e decine di automezzi che portano un carico prezioso: il necessario alla vita e alla guerra per i soldati che vivono laggiù nel sud, presidiano punti importanti del nostro fronte, controllano zone delicate del deserto meridionale.

Raggiungiamo la zona delle sabbie e rallentiamo la marcia. La pista è quasi impercorribile e si affronta il mare di sabbia là dove il terreno presenta, almeno apparentemente, una certa consistenza e può consentire il transito a centinaia di pesanti ruote. Le macchine affondano, sollevano alte colonne di polvere, i motori accelerano il ritmo, gli uomini manovrano cercando un brano di terreno ancora vergine sul quale transitare.

Tutti gli automezzi passano, meno pochi che, avendo dovuto inevitabilmente transitare sulle scie degli autocarri di testa, sono rimasti prigionieri delle sabbie. Le autoblinde di coda comunicano la notizia a quelle di scolta. e l'autocolonna si ferma. Pochi minuti e la marcia riprende.

Ma non sarà questo l'unico incidente della giornata. Alcune ore dopo un mezzo in missione di scorta è travolto in una nuvola di fumo e di sabbia sollevata da una esplosione fragorosa. Una mina, una di quelle centinaia di migliaia di mine occultate dagli inglesi nel deserto. Una blinda corre rapida sul luogo. Gli uomini sono incolumi: solo una ruota dell'automezzo ha percorso nel cielo una traiettoria di qualche centinaio di metri. Si radiotelefona e il carro attrezzi che cammina in coda, giunge e procede alla riparazione. Nessuna perdita di tempo, perchè si approfitta dell'incidente per anticipare il bivacco previsto per un'ora dopo.

Durante la sosta un ricognito e volteggia su di noi. Controlla se la colonna è in ordine e lancia un messaggio: la zona è sgombra.

La sera si cerca il punto più adatto per il pernottamento. Il deserto è tutto uguale ma nell'ininterrotto susseguirsi di piane e di ciglioni offre appigli preziosi alla difesa. Una piccola valle contiene tutti gli autocarri. I mezzi armati di scorta prendono posto sulle alture e dominano i passaggi obbligati.

Dopo la prima giornata di fatiche nessuno ha voglia di indugiare oltre il necessario e nelle cabine sugli autocarri o sopra le branne aperte sotto l'immenso cielo stellato ognuno si abbandona al sonno.

Un alto canto di galli e un tenerato belare di capre ci svegliano il mattino successivo. E' la «carne in piedi» cioè gli animali vivi che portiamo per l'alimentazione degli uomini del presidio del sud. All'ordine di marcia tutti gli autocarri riprendono il loro posto.

E' stata necessaria qualche riparazione ma essa è stata prontamente eseguita durante la sosta. Il carro attrezzi, questa officina mobile del deserto, ha già operato miracoli durante il primo giorno di marcia. Senza che vi sia stato bisogno di sosta per la colonna, ha proceduto, tra l'altro, alla saldatura del tubo di lubrificazione di un compressore; un vero primato di bravura e di rapidità.

Sul deserto uguale, lungo le piste uguali, la corsa continua.

Il «Serir» prende il posto della sabbia, la «sebca» del «serir», poi ancora le ruote affondano nella sabbia. Così per ore e ore, per chilometri e chilometri.

La colonna però è destinata ad avere una sorpresa singolare. Si era a circa cinquanta chilometri dal primo caposaldo di un presidio quando un uomo apparve nel mezzo di una piana. Non era un miraggio, era quello un uomo, un autentico uomo che agitava la giacca per richiamare la nostra attenzione. Una blinda prende la corsa. In quel momento un altro uomo ripete il richiamo dall'alto di un ciglione. Un agguato? Un secondo mezzo di scorta prudentemente si stacca dalla colonna e corre. No, nessun agguato, sono due «naufraghi» del deserto, due sottufficiali tedeschi appiedati da un incidente di viaggio. Hanno già camminato per oltre 15 chilometri e la loro sorte sarebbe stata assai incerta se la colonna non fosse transitata di lì.

Il comandante della colonna li interroga: hanno fame; prendono il posto fra noi e si bivacca insieme e insieme si riprende la corsa.

I due naufraghi mangiano e raccontano, mangiano ed inneggiano al nostro cameratismo, mangiano ed escono in esclamazioni di stupore per la grande fortuna che li ha protetti.

Ecco lontano sulla linea dell'orizzonte, i primi capisaldi. Uomini sugli spalti salutano agitando drappi, altri corrono ad aprire i varchi dei reticolati.

Il caposaldo si anima tutto, la notizia dell'arrivo dell'auto colonna si propaga e suscita una atmosfera di festività. Si giunge nel cuore del presidio salutati con gioia. Gli uomini della colonna, gli uomini del «convoglio del deserto» meritano questo festoso saluto.

Rotti alle fatiche più dure, alle insidie più occulte, essi sono dei meravigliosi soldati che superano ogni sforzo e affrontano ogni rischio per portare anche nei punti più lontani e più pericolosi il necessario alla vita e alla guerra ai compagni che vivono nei presidî isolati.

Solenne commemorazione a Budapest del giornalista Franco Vellani Dionisi

gloriosamente caduto sul fronte orientale

Un vibrante messaggio del Conte Ciano

BUDAPEST, 20.

Con austera cerimonia è stata rievocata oggi la nobile figura di Franco Vellani Dionisi, giornalista italiano caduto al fronte orientale alla testa di un reparto della Honved.

Nella Regia Legazione, alla presenza del regio ministro d'Italia e di alte autorità ungheresi, tra cui il generale Zombathely capo di Stato Maggiore, il generale Littay, sottosegretario al Ministero della Difesa nazionale, il sottosegretario alla Presidenza Barczy, in rappresentanza del Presidente del Consiglio De Kallay, l'Ecc. Fabinyi presidente della Commissione culturale italo-ungherese, il ministro di Ungheria a Roma, Mariassy, nonchè un folto gruppo di rappresentanti della stampa ungherese ed italiana, l'ispettore dei Fasci per la Ungheria, dott. Falchi, ha rievocato con commossa parola Franco Vellani Dionisi, squadrista, legionario, volontario, ufficiale della Milizia, caduto da prode al fronte orientale a capo di un reparto della Honved.

Vellani Dionisi, che aveva rappresentato a Budapest il *Popolo d'Italia* e il *Resto del Carlino*, volle all'inizio del conflitto arruolarsi volontario. Ufficiale della Milizia dopo avere partecipato alla campagna balcanica domandò ed ottenne di recarsi al fronte orientale e fu aggregato alla compagnia di propaganda ungherese. Sul Don, in una posizione avanzata, durante un attacco sovietico, il comandante di un reparto ungherese cadde mortalmente colpito dalla mitraglia nemica e Franco Vellani Dionisi, unico ufficiale che si trovasse in quel momento sulla posizione, assumeva il comando del reparto ungherese trascinandolo al contrattacco. Mentre l'impetuoso contrattacco era in pieno svolgimento e i sovietici erano costretti a ripiegare, Franco Vellani Dionisi cadeva da prode colpito da pallottola nemica.

La memoria di Franco Vellani Dionisi — ha dichiarato poi il capo dello Stato Maggiore della Honved, generale Zombathely, mentre rimetteva alla vedova dell'eroe un'alta decorazione al valore, conferita alla memoria del valoroso giornalista italiano dal Reggente d'Ungheria — vivrà perennemente nel cuore dei soldati ungheresi.

Anche il ministro Ullein Riviczky, nella sua qualità di capo del servizio stampa del Governo, ha ricordato il nobile sacrificio del camerata Franco Vellani Dionisi che ha consacrato col proprio sangue la fraternità italo-ungherese. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Barczy, ha quindi dato lettura di un messaggio del Presidente del Consiglio, De Kallay, il quale ha espresso il suo rincrescimento di non poter personalmente partecipare alla commemorazione del glorioso Caduto italiano. Franco Vellani Dionisi — ha scritto De Kallay nel suo messaggio — è caduto mentre difendeva il «Limes» orientale là dove i suoi antenati, soldati della seconda legione romana che difendevano ad Aquincum la linea del Danubio, montavano la guardia millenni or sono, aggiungendo che, nello spirito di fratellanza italo-ungherese il cui passato è antico come la storia stessa della Nazione magiara, rivolge la sua ammirazione e il suo omaggio all'eroico italiano.

A degno coronamento della marziale celebrazione il Regio ministro d'Italia, Anfuso, ha dato lettura del seguente messaggio inviatogli dall'Ecc. il conte Ciano: «*Vogliate considerarmi presente alla cerimonia nella quale Voi onorerete la memoria gloriosa del giornalista tenente Franco Vellani Dionisi, caduto da prode al comando di un reparto ungherese sul fronte orientale. Il sacrificio di questo giovane figlio dell'Italia fascista è un altro simbolo della fraternità di animi che unisce ungheresi ed italiani nella lotta che essi, con i loro alleati, combattono contro la sinistra minaccia del bolscevismo. L'Italia è fiera di questo sacrificio che consacra in perenne memoria le eroiche tradizioni dei due popoli*».

Con la solenne consegna del gagliardetto del Fascio di Vienna, che Franco Vellani Dionisi diresse per alcuni anni, al Fascio di Budapest che da oggi si intitola al nome del prode giornalista italiano e dopo l'appello fascista ha avuto termine l'austera cerimonia che ha suggellato con una nota di calda commozione la tradizionale fratellanza italo-ungherese.

Chi più traditore di colui il quale approfittando dello stato di guerra trae lucro dal sacrificio di tutti? Accaparratori, commercianti della borsa nera, falsificatori di tessere annonarie sappiano che la giustizia prima o poi li colpirà severamente. L'esclusione di simili sfruttatori dalla recente amnistia costituisce un monito che va seriamente meditato da chi si trova in difetto.

Le condizioni di Re Cristiano di Danimarca

COPENAGHEN, 20.

I medici curanti hanno diramato un bollettino ufficiale in cui è detto che è stata riscontrata al Sovrano, in seguito alla caduta da cavallo una ferita alla nuca per cui è stato necessario ricorrere alla sutura. Le condizioni del Re sono soddisfacenti e i medici curanti opinano che il Sovrano entro pochi giorni sarà nuovamente ristabilito.

La Casa Bianca non venderà più le 9 mila lettere del governo Coolidge

BUENOS AIRES, 20.

Secondo quanto informa il «New York Times», la vendita all'asta di 9 mila lettere contenute negli archivi della Casa Bianca, riferentisi all'epoca del Governo Coolidge è stata annullata. Il timore delle rivelazioni sensazionali che tale corrispondenza provocherebbe ha indotto il Governo americano a mettere il fermo.

Nostri guastatori all'assalto di un caposaldo nemico sul fronte egiziano (R. G. Luce)

L'amnistia del Ventennale

La stampa germanica continua ad esaltare la portata politica dell'atto

BERLINO, 20.

Continua nella stampa germanica la vasta eco dell'amnistia in Italia in occasione del ventennale della Marcia su Roma.

Oggi l'«Amburger Fremdenblatt» in prima colonna di prima pagina, afferma che «il decreto è senza dubbio eccezionalmente importante anche dal punto di vista politico. Solo dove Popolo e Governo sono un'unità inscindibile ci si può permettere il lusso politico di una simile generosità assumendosi la responsabilità della liberazione di un così grande numero di detenuti colla fiducia nel loro contegno».

Ricordando che fra gli amnistiati si trovano anche detenuti politici, il giornale definisce il decreto «una manifestazione oltremodo significativa della solidarietà del Regime, della sua tranquillità e forza interna per cui l'Italia sta incrollabile nella lotta per la libertà e la giustizia».

Il Congresso nazionale di chirurgia ha ripreso i suoi lavori

ROMA, 20.

Sotto la presidenza dell'ecc. il prof. Raffaele Paolucci e con la partecipazione degli scienziati tedeschi prof. Kreutz, direttore della clinica ortopedica e rettore magnifico dell'Università di Berlino, e Lang, direttore della clinica ortopedica di Lipsia, il Congresso nazionale di chirurgia ha ripreso stamane i lavori nella sala dell'accademia media del policlinico alla presenza di numerosi congressisti.

Il congresso ha svolto la parte più interessante di palpitante attualità riguardante il trattamento delle fratture esposte nell'arto inferiore con particolare riguardo alla frattura da arma da fuoco. Il relatore prof. Uffreduzzi, direttore della clinica chirurgica di Torino attualmente al fronte russo ove da qualche mese esplica la sua attività in un centro chirurgico fondato per la contingenza, ha presentato col prof. Teneff una completa e dettagliata messa a punto di questo importante capitolo della chirurgia di guerra. Il ten. col. medico Corradino Giacobbe di Roma, quale correlatore, ha svolto una completa relazione sull'organizzazione del servizio chirurgico in guerra, mentre il prof. Enrico Ettore Dominia, no ha descritto minutamente gli indirizzi tecnici e le questioni pratiche inerenti al trattamento delle fratture esposte.

La lotta contro gli speculatori in Portogallo continua con inalterata severità. La settimana scorsa sono state inflitte multe per 282 mila scudi oltre varie pene alla prigione senza condizionale.

Una riunione del Consiglio della Confederazione professionisti e artisti

Cornelio Di Marzio illustra i nuovi Codici Mussoliniani

ROMA, 20.

Presieduto dal presidente confederale cons. naz. Cornelio di Marzio, si è riunito il Consiglio della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti.

Erano presenti i cons. naz. Carlo Delcroix, in rappresentanza dell'Opera nazionale mutilati; i segretari dei Sindacati nazionali dei giornalisti, medici, avvocati e procuratori, ragionieri, ingegneri, notai, architetti, commercialisti, insegnanti, chimici, periti industriali, tecnici agricoli, geometri, patrocinatori legali, veterinari, ostetriche, istituti privati di educazione; i rappresentanti dei Sindacati nazionali delle arti, farmacisti, periti esperti e stimatori e musicisti.

Il presidente Di Marzio, aperta la seduta, rivolge un plauso a tutti i segretari, direttori e iscritti dei vari Sindacati nazionali che hanno partecipato alle ultime celebrazioni, quindi ha ampiamente illustrato il provvedimento che disciplina la funzione del consulente tecnico del giudice nei nuovi Codici mussoliniani mettendo in risalto l'azione di tutela confederale che ha trovato nella comprensione nel Ministero della Giustizia pronta risonanza per aver voluto fissare il principio che solo chi svolge un lavoro intellettuale in forma autonoma può essere chiamato a dare il suo parere tecnico in sede giurisdizionale.

E' seguita una discussione sui vari criteri applicabili alle tariffe per questa nuova funzione professionale alla quale hanno partecipato i camerati Baccarini, Garelli e Fanti.

Il presidente confederale ha poi fermato l'attenzione dei convenuti sulla vita sindacale delle dipendenti Unioni provinciali, impartendo precise direttive sui rapporti amministrativi tra i Sindacati nazionali e quelli della periferia. Proseguendo nella sua relazione, il cons. naz. Di Marzio ha illustrato il recente provvedimento che decide la soppressione del Patronato nazionale dell'assistenza sociale con il conseguente passaggio delle funzioni e attribuzioni di questo ente alle singole confederazioni dei lavoratori. Quindi ha riferito sulla graduale distribuzione gratuita degli albi professionali, e sulla costituzione del nuovo ente della mutualità fascista.

Ha precisato la posizione dei professionisti ed artisti italiani che per la prima volta sono chiamati a beneficiare delle prestazioni mutualistiche estese anche ai loro familiari.

Il Consiglio federale ha vivamente consentito con le dichiarazioni del presidente mentre sulle modalità di applicazione della legge hanno riferito i cons. naz. Helbig, dei Mori, Amaduzzi, Guglielmotti; il sen. Bastianelli e il camerata Fanti.

La seduta si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

Una riunione della Giunta della Confederazione lavoratori agricoli

Fedeltà e riconoscenza al Duce delle masse rurali

ROMA, 20.

Si è riunita la Giunta esecutiva della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Il presidente confederale ha riferito sui vari argomenti che hanno richiamato in questi ultimi mesi l'attenzione dell'organizzazione, mettendo in particolare rilievo l'azione svolta per assicurare sufficienti contingenti di mano d'opera alla campagna di semina granaria ed alle altre colture previste dai piani di produzione agricola. Dopo aver parlato dell'andamento degli ammassi e della valida collaborazione prestata in tale settore dai sindacati rurali, il cons. naz. Bignardi ha illustrato le misure adottate per le lavorazioni stagionali del bosco e per la raccolta delle olive.

La Giunta confederale ha chiuso i suoi lavori con l'acclamazione di un ordine del giorno riaffermante la fedeltà e la riconoscenza delle masse rurali al Duce nella ricorrenza del primo ventennale della Rivoluzione delle Camicie nere.

La ferma decisione dell'Ungheria di annientare ogni nemico esterno od interno

BUDAPEST, 20.

Il capo della stampa ungherese Antonio Ullein Reviczky, vice-presidente dell'organizzazione degli ex-combattenti, in un discorso pronunciato all'adunata degli ex-combattenti a Gyoer ha fatto le seguenti dichiarazioni: L'Ungheria non dimenticherà mai l'esperienza del dopoguerra. La difesa della Patria è un sacro dovere di ogni ungherese e di ogni ex-combattente. La sorte degli ungheresi, i quali in seguito al trattato del Trianon caddero sotto il dominio dello straniero, ci mostra che cosa è perdere una parte della Patria. Nell'attuale guerra mondiale l'Ungheria non è sola ma può contare su potenti alleati. La direzione della Nazione è in mano di uomini eccelsi. Abbiamo fiducia in loro, ma non dimentichiamo mai che la Patria deve essere difesa ad ogni costo e che lo straniero non potrà mai più dominare su cittadini ungheresi. E i nostri eroici Honved, ai quali va il nostro fiero e commosso pensiero, sapranno domare i nemici esterni. Ma bisogna anche liquidare i nemici interni se ce ne sono. Il pugno ungherese colpirà, inesorabilmente, tutti quanti speculino sulla rovina del nostro Paese. I Vitez e gli ex-combattenti rappresentano forze potentissime che bastano per annientare ogni tentativo rivolto contro la forza della Nazione. Essi sono garanti della vita e dell'avvenire del Paese. *(Radio Stefani)*.

Quale sarebbe la "ricostruzione,, che il nemico vorrebbe per l'Europa

Un quadro di nude verità offerto al popolo portoghese

LISBONA, 20.

I giornali riportano il discorso, diffuso dalla stazione radio statale, di Antonio Eca de Queiroz che ha parlato circa la quinta colonna in Portogallo affermando che l'unica esistente è quella in favore dei comunisti, composta di vecchi liberali, di sovversivi di varia specie, di cattolici male informati, di capitalisti con interessi a «Wall Street» o nella City, di tutta quella gente che vede nel nuovo ordine mondiale soltanto una minaccia alla sua sete di lusso e di piaceri futili. Costoro si rifiutano di considerare la verità dura e cruda che se le forze che lottano nel Caucaso contro il regime sovietico venissero battute, l'Europa verrebbe precipitata in una crudele anarchia di terrore e di sangue.

L'oratore ha rappresentato il panorama dell'Europa, e ha detto, la verità per quanto cruda. Esistono personalità responsabili che dirigono una vasta opinione europea ed extra europea che promettono costantemente al mondo, come panacea ai mali, una ricostruzione dell'Europa politica, geografica, materiale e morale, in stretta collaborazione con la Russia sovietica. L'U.R.S.S. non dimenticherà le promesse e, se vittoriosa, avrebbe le mani libere per tale spaventevole «ricostruzione» europea che consisterebbe nell'applicare i principii comunisti in tutta l'Europa, n'ondata di terrore e di atrocità la devasterebbe. Vi sarebbe anche in Portogallo la falce e il martello, simbolo di miserie e di rovine come è stato in Russia. I portoghesi devono ricordarsi il tempo passato, disastroso fino a quando non sopravvenne la rivoluzione nazionale.

A Port Elisabeth, nell'Africa del sud, si è verificata una tremenda catastrofe. Un serbatoio di benzina contenente 4-5 milioni di galloni di carburante è esploso provocando ingenti danni.

Vigilia di elezioni nell'Uruguay

Gli Stati Uniti muovono i fili della farsa elettorale

BUENOS AIRES, 20.

La prossimità delle elezioni politiche nel vicino Uruguay ha messo già in moto la complicata tregenda elettorale che quest'anno si svolgerà sotto gli auspici di un unico grande elettore: gli Stati Uniti. Tutte le fazioni, larve di partiti, dalla nazionalista alla comunista, sperano di vincere in forza del grande elettore straniero che non vota. E' una gara a chi serve con maggiore dedizione ma non con maggiore disinteresse la volontà di Washington.

La vittoria arriderà, come sempre, al candidato del presidente, ma il generale Baldomir proclama, almeno a parole, la sua neutralità non volendo, o non potendo propendere nè per il dott. Chalone, suo ministro degli Interni, nè per il dott. Guani, suo braccio destro sino a ieri nella politica estera. Tra i due s'affaccia il dott. Blanco Acevedo, parente e competitore di Baldomir nelle passate elezioni. Il nazionalista Herrera e il riverista Martini Rios, candidati da 30 anni alla presidenza, lotteranno per ordine delle loro fazioni ma senza apprezzabili probabilità. Il socialista Frugoni otterrà, come sempre, la minoranza della minoranza.

La lotta si presenta priva di passione e si prevede una larga astensione, poichè nessuno dei gravi e urgenti problemi del Paese potrà avere un principio di soluzione su qualsiasi fazione politica vincitrice. Il popolo sa, che per la farsa elettorale coloro che parlano sono i burattini ma i fili li muove una mano straniera.

Il prossimo raccolto cerealicolo si presenta favorevole e potrebbe costituire un elemento di vittoria per il candidato più ben viso a Washington; ma nè gli Stati Uniti potranno fare grandi acquisti, nè si vede la possibilità di provvedere adeguati mezzi di trasporto data la scarsezza di navi e la nessuna sicurezza dell'Atlantico.

Ripercussioni sulla borsa di New York dell'offensiva nipponica alle Salomone

BERNA, 20.

Da New York si registra un sensibile ribasso nella borsa che i più ritengono conseguenza della preoccupazione che destano i movimenti offensivi del Giappone alle isole Salomone. Forse anche per questo tutta la stampa di New York dedica intere pagine allo sbarco delle truppe americane in Liberia. Con questa conquista gratuita si vuole evidentemente distrarre l'attenzione del pubblico.

I giornali svizzeri rilevano in proposito come la Liberia fosse già, per così dire, un feudo della finanza americana, in quanto la banca, la cultura, l'esportazione della gomma, del manioc e del cacao erano già completamente nelle mani degli Stati Uniti. Si può dire perciò che l'occupazione militare non fa che consacrare un'occupazione che finora era di natura finanziaria ed economica.

ARRIVA L'INVERNO

4 gradi sotto zero in Danimarca

COPENAGHEN, 20.

Stanotte si è verificato in Danimarca un freddo intenso che ha raggiunto i 4 gradi sotto zero. *(Radio Stefani)*

Il prezzo del formaggio grana

ROMA, 20.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha stabilito il prezzo del formaggio grana, tipica produzione 1942 nella fase di scambio da distributori nazionali a grossisti locali in lire 18.35 al chilogrammo. Il prezzo dal grossista locale al dettagliante è fissato in lire 19.30 e quello del dettagliante al consumatore in lire 22.

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 19	del 20
Rendita 5%	97.37	97.30
Rendita 3.50%	88.60	88.27
Redim. 5%	98.25	98.25
Redim. 3.50% 1934	85.82	85.65
Buoni Tesoro 1943 I	99.77	99.77
» » 1943 II	99.82	99.82
» » 1944	99.77	99.96
» » 1949	99.75	98.775
» » 1950 I	98.30	98.375
» » 1950 II	98.27	98.30
» » 1951	98.30	98.30

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 19	del 20
Venezie 3.50%	96.92	96.92

AZIONI

	Quotazioni del 19	del 20
La Centrale	1698.—	1698.—
Mediterranee	775.—	798.—
Meridionali	1658.—	1670.—
Venete Costruz. Ferr.	284.50	285.—
Ass. Generali	1400.—	1395.—
Coton. Cantoni	5450.—	5450.—
Coton. Olcese	1910.—	1930.—
Tessuti stampati	2100.—	2110.—
Linificio Canap. Naz.	1360.—	1425.—
Manif. Rossari-Varzi.	1460.—	1465.—
Manif. Rotondi	990.—	994.—
Manif. Tosi	365.—	368.—
Manif. Cot. Merid.	428.—	430.½
Unione Manif.	962.—	950.—
Lanif. Gavardo	985.—	990.—
Lanif. Rossi	3330.—	3340.—
Lanif. Targetti	268.—	266.—
Cascami seta	795.—	795.—
Fibre Tess. (Chatill.)	219.—	220.½
Snia Viscosa	923.—	921.—
Finsider	520.—	522.—
Ilva	227.—	228.—
Metallurgica Italiana	590.—	588.—
Monte Amiata	645.—	647.—
Montecatini	306.50	309.—
Dalmine	257.—	250.—
Miniere del Siele	610.—	605.—
Ansaldo	299.50	298.¾
Breda	590.50	591.—
Bianchi	203.—	199.—
Isotta Fraschini	139.50	138.½
Fiat	955.—	980.—
O.M.I. già Reggiane	137.—	138.½
Adriatica di Elettr.	314.—	314.¾
C.I.E.L.I.	626.—	630.—
Dinamo	610.—	615.—
Edison	692.—	689.½
Elettrica Bresciana	660.—	675.—
Selt. Valdarno	1450.—	1455.—
Emiliana	1115.—	1150.—
Cisalpina	375.50	378.—
Seso	139.75	141.—
Sip	131.50	131.75
Tirso	272.—	271.—
Vizzola	1160.—	1210.—
Merid. Elettricità	560.—	575.—
Orobia	355.50	356.—
Ovesticino	345.0	356.—
Romana Elettricità	890.—	880.—
Terni	327.50	329.—
Unes	271.—	271.½
Marelli	170.50	171.—
Tecnomasio It. B.B.	198.—	199.—
Volta	340.—	334.—
Distillerie Italiane	315.—	323.—
Eridania	1302.—	1330.—
Raffin. Lig. Lomb.	1345.—	1351.—
A.N.I.C.	113.75	113.½
Italgas	31.025	31.85
Rumianca	119.—	119.½
Fondi Rustici	332.—	333.—
Beni Stabili, Roma	501.—	500.½
Cartiere Burgo	590.—	592.—
Ciga	116.—	115.—
Italcementi	499.—	500.½
Pirelli Italiana	2390.—	2430.—
Pirelli e C.	1199.—	1200.—

CAMBI

	Quotazioni del 19	del 20
Svizzera	441.—	441.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Situazione sempre più grave nel nord-ovest dell'India

Le Camicie scarlatte costringono alla fuga le truppe inglesi attaccanti

BANGKOK, 20.

La situazione nei territori del nord-ovest è sempre grave. Il numero degli insorti è andato aumentando e le truppe inglesi, inviate in rinforzo da Peshawar, per sfuggire all'accerchiamento hanno dovuto ripiegare per la linea di confine dopo aver subito considerevoli perdite.

Una banda di «camicie scarlatte» ha attaccato un reparto britannico nei pressi del passo del Kinkle e lo ha quasi interamente distrutto. Un soldato inglese riuscito a salvarsi ed a raggiungere un piccolo campo trincerato britannico ha narrato che le tribù sono in armi e bloccano tutte le vie di comunicazione.

Una colonna di autocarri è stata attaccata dagli insorti i quali, dopo essersi impadroniti dei veicoli, delle armi e delle munizioni che trasportavano, hanno spogliato i soldati inglesi i quali hanno raggiunto seminudi un vicino accampamento. Nel Sind sono avvenuti numerosi conflitti in seguito allo scioglimento di un comizio nel quale i musulmani avevano dichiarato la loro solidarietà con gli insorti del nord-ovest.

Secondo notizie qui giunte si contano parecchi morti da una parte e dall'altra.

Alcune bombe sono esplose nella giornata di ieri in varie località di Bombay. La polizia ha eseguito degli arresti a casaccio nella speranza di mettere le mani sugli autori degli attentati. Le filande che erano ancora in attività hanno chiuso i battenti. Durante una dimostrazione degli operai che avevano abbandonato il lavoro parecchi agenti di polizia e quattro soldati sono rimasti feriti da colpi di bastone e da sassate.

Ad Ahmedabad la casa di un magistrato è stata invasa e devastata da un gruppo di indiani, tra i quali erano molte donne. L'autorimessa nella quale il magistrato custodiva la sua automobile è stata incendiata.

Nell'ufficio postale di Bengaun è esplosa una bomba. A Kolhapur alcuni negozianti che aveva rifiutato di aprire i loro esercizi sono stati tratti in arresto. In alcune località delle provincie unite sono state imposte ammende collettive per un complesso di 42 mila rupie.

Il Segretario della lega musulmana della provincia del Sind, Abdal Asviz, ha rifiutato di far parte dell'amministrazione provinciale dichiarando che, accettando, avrebbe fatto cosa contraria alle direttive tracciate dal comitato direttivo della lega.

Improvviso viaggio in Egitto del Presidente del Consiglio iracheno

ANKARA, 20.

L'improvviso viaggio del Presidente del Consiglio iracheno in Egitto viene considerato nei circoli di solito bene informati, come un tentativo di Nuri Said, stretto fra la crescente opposizione antibritannica nel proprio Paese e la tendenza del Comando britannico ad asservire tutta l'economia irachena ai fini bellici della Gran Bretagna per ottenere l'intervento del Governo egiziano presso le autorità britanniche onde attenuare gli insopportabili aggravi imposti dagli inglesi alla popolazione irachena. Tale passo di Nuri Said pare ispirato alle crescenti tendenze di paesi arabi di attribuire all'Egitto funzioni direttive in tutte le questioni arabe.

Pellicole inglesi che suscitano a Barcellona ovazioni... alle Potenze dell'Asse!

BARCELLONA, 20.

La proiezione di film di produzione inglese nelle sale cinematografiche «Capitol» e «Metropol» ha suscitato clamorose scene di protesta da parte degli spettatori che affollavano i due locali. Nella sala «Capitol» la scena della pellicola che riproduceva l'affondamento di un sommergibile germanico da parte di una nave da guerra britannica, è stata accolta da numerose disapprovazioni nei riguardi del film. Gli spettatori poi sono scattati in piedi acclamando vivamente alla Spagna, all'Italia e alla Germania.

La vibrante unanime dimostrazione è durata parecchi minuti.

Altrettanto è avvenuto nella sala «Metropol» dove il pubblico, dopo aver fatto una entusiastica dimostrazione alle Potenze dell'Asse, è uscito in massa dal locale in segno di protesta ed ha lacerato e bruciato i manifesti pubblicitari del film inglese affissi all'esterno del cinematografo. Le autorità hanno vietato la proiezione della pellicola.